Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Venezia, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, S.A.M. Monza, Scuola Alpinist. «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXXI - N. 19
20 ottobre 1961
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Una copia L. 50
(Arretrati L. 60)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.600) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (430)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37 telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.54.63)

Il X Festival cinematografico di Trento

Severa selezione delle opere - La Francia ha fatto la parte del leone

La decima edizione del Festival internazionale film della *montagna* e *dell'esplorazione* «Città di Trento» è stata caratterizzata da una serietà d'impegno che ha avuto come prima conseguenza una severa selezione delle opere iscritte, riducendo il numero di quelle ammesse al concorso a poco più di una trentina.

Si è scelto il meglio della produzione di quest'annata, preferendo — al contrario di ciò che succedeva negli anni scorsi — proiettare al pubblico pochi film per meno di tre ore ogni sera, anzichè annoiare con la sequela di opere più o meno dilettantistiche ed elementari per sei o sette ore ogni giorno, fra le quali ogni tanto faceva spicco il capolavoro o quanto meno qualche discreto film.

Il programma prefissato è stato rigorosamente seguito e così la premiazione delle opere migliori nelle varie categorie si è svolta la sera di sabato 7 ottobre, anzichè la domenica, come di norma nelle precedenti edizioni. Una novità non del tutto felice poichè, come si prevedeva, il massimo premio, andato a «Banditi a Orgosolo», non era ancora stato proiettato, poichè era in calendario per la domenica sera e non tutti hanno potuto vederlo. Così dicasi per il film di Samivel «Tesoro dell'Egitto», che ha vinto la Targa d'argento nella categoria esplorazione, proiettato soltanto nel pomeriggio della domenica.

Infine la sorpresa più grossa, il fatto mai verificatosi finora al Festival: il premio per il miglior film della categoria Esplorazione, il Nettuno d'oro, è stato aggiudicato a «Il cielo e il fango» del francese Gaisseau, che il pubblico non ha potuto vedere nè prima nè dopo la premiazione, poichè era stato proiettato unicamente per la giuria e i giornalisti. Gli organizzatori hanno preso tale decisione giudicando che certe scene del film stesso sulle stravaganti costumanze di certe tribù selvaggie del Centro Africa non fossero adatte alla presentazione al pubblico: un'autocensura, in sostanza che, secondo il nostro modesto parere, poteva limitarsi a riservare il film soltanto agli adulti, come usa per le normali pellicole.

La ricorrenza decennale della grande manifestazione trentina poteva far supporre un'accentuazione della parte cerimoniale, poichè dieci anni per un Festival sono un traguardo eccezionale. Viceversa *non si è voluto* calcare la mano sulla solennità formale dell'evento, lasciando invece parlare l'evidenza sostanziale dei fatti. In questo si rivela lo stile sobrio di Mario Franceschini, alpinista di classe e quindi alieno da eccessive manifestazioni esteriori.

La cerimonia inaugurale si è svolta la sera stessa della presentazione dei primi film al Teatro Sociale, il 2 ottobre, mentre prima si dedicava ad essa la mattinata del lunedì. Tutto si è limitato a una breve presentazione del Presidente, dott. Franceschini, che ha messo in luce le finalità del Festival. Erano presenti il Sottosegretario on. Giovanni Elkan, l'avv. Veneziani di Trieste in rappresentanza della Presidenza generale del CAI e una eletta cornice di pubblico.

Alla premiazione, è intervenuto il sottosegretario del Ministero del Turismo e dello Sport on. Helfer, che ha recato il plauso del Governo. Il teatro era affollatissimo di un pubblico entusiasta, che non ha lesinato gli applausi ed è stato questo il momento di maggior esaltazione di tutto il Festival.

Le gite e la parte, diremo così mondana, pur conservando il carattere di generosa signorilità delle precedenti edizioni, è passata quasi in sordina, senza pubblicità. Si è voluto, in conclusione, dare alla celebrazione del primo decennale un tono piuttosto austero, largheggiando invece negli inviti in modo che fosse presente il maggior numero di persone qualificate di ogni Nazione. Gli ospiti, infatti, comprendenti giurie, cineasti, personalità varie, erano circa una cinquantina; i giornalisti una trentina, senza contare i colleghi locali; una quarantina gli alpinisti.

Infine, poichè vi era contemporaneamente anche il Congresso del Club Alpino Accademico, il Festival ha offerto a questa eletta rappresentanza dell'alpinismo italiano ospitalità nel limitato periodo della sua permanenza a Trento.

Le manifestazioni marginali del Festival sono state numerose e degne del massimo interesse. Come si sa, esse comprendevano la 7.a Retrospettiva del cinema di montagna, dedicata all'Italia e durata dal 3 al 6 ottobre, con proiezioni pomeridiane; la «Tavola rotonda» fra registi e cineasti, svoltasi il 4 e 5 ottobre; il 3.o Incontro degli alpinisti, avvenuto nella sede della S.A.T. la mattina del 7 ottobre; il Congresso dell'Accademico, tenutosi nella mattinata di domenica 9 al Palazzo Thun, sede del Municipio. Contemporaneamente nella sede della Camera di Commercio trentina, in locali grandiosi e opportunamente adattati, erano esposte le opere della 4.a Biennale internazionale fotografica della montagna, organizzata dalla S.A.T. sotto il patrocinio della Federazione internazionale dell'arte fotografica. Infine in via Manci, nella bella sede della Società Alpinisti Tridentini, per la ricorrenza del 35.mo anniversario del Coro della S.A.T., era stata allestita una mostra dei più significativi cimeli di questo glorioso complesso di rinomanza mondiale.

* * *

Chi ha voluto visitare e presenziare a tutte queste manifestazioni e contemporaneamente partecipare alle gite offerte dagli organizzatori, ha dovuto sottoporsi a un vero *tour de force* e qualche proiezione retrospettiva è stata per forza abbandonata, cosicchè la settimana è trascorsa in un baleno; per fortuna quest'anno le opere del concorso erano riservate allo spettacolo serale, altrimenti sarebbe stato impossibile vedere tutto.

Ma, a parte il Concorso cinematografico vero e proprio, il lato più simpatico del Festival è sempre costituito dall'afflusso di alpinisti di fama internazionale, giovani e anziani, specialmente dei protagonisti di imprese extraeuropee. Nessun'altra occasione dà la possibilità di questi incontri come il Festival di Trento. Si può dire che per l'intera settimana della sua durata, gli elementi più rappresentativi dell'alpinismo europeo convengano nella città di Battisti. Specialmente negli ultimi giorni l'afflusso si è intensificato con l'incontro degli alpinisti e l'arrivo degli accademici. Visi noti, oppure nomi conosciuti soltanto di fama e incontrati in questa circostanza. Un caleidoscopio di cineasti, di sestogradisti, *di guide alpine, di giornalisti specializzati, di personalità* del campo organizzativo, *di dirigenti, di* scrittori di montagna, di elementi che per una ragione o l'altra ricorrono spesso nelle cronache alpinistiche, *ecc. ecc.* Una ribalta su cui sfila tutto questo «nostro» mondo: un'eccezionale rassegna per la quale non saremo mai abbastanza grati agli organizzatori del Festival di Trento, cui auguriamo un ininterrotto susseguirsi di altre entusiasmanti edizioni come quella attuale. Se qualche critica può venire su un dettaglio o l'altro, è sempre di carattere costruttivo e ispirata dal desiderio di raggiungere quella perfezione che è nei voti di tutti.

Gaspare Pasini

Ci riserviamo, nei prossimi numeri di parlare adeguatamente di ogni singola manifestazione e soprattutto di analizzare con obiettività le varie opere premiate al Concorso cinematografico.

Il nostro Direttore Gaspare Pasini in conversazione con l'anziano Luis Trenker (a sinistra) e col giovanissimo Lothar Brandler (a destra), al castello di Pergine

I premiati nelle varie categorie

La Giuria, composta da Giulio Cesare Castello (Italia), presidente, Gianni De Tomasi (Italia), Leonida Gafforio (Italia), Franz Gassler (Germania), Marcel Ichac (Francia) e Guido Tonella per l'U.I.A.A., riunitasi il 7 ottobre ha assegnato come segue i premi a sua disposizione:

Film formato 35 m/m

TROFEO GRAN PREMIO CITTA' DI TRENTO per il *film migliore in senso* assoluto a **Banditi a Orgosolo** di Vittorio De Seta (Italia) «per aver recato, attraverso un *racconto poetico e drammatico* realismo, un contributo autentico alla conoscenza della fatica quotidiana e dei *problemi vitali della gente delle* montagne sarde».

Non assegnato il **RODODENDRO D'ORO** per il miglior film della categoria montagna, lungometraggi.

GENZIANA D'ORO per il miglior film della categoria «Montagna», cortometraggi, a **La prima ascensione invernale della parete nord dell'Eiger** di Edmund, Geer e Karl Aillitzky (Germania). «Importante documentazione relativa ad una delle più ardite imprese alpinistiche del nostro tempo e basata sulla efficace fusione di riprese eseguite col teleobiettivo e di riprese eseguite da uno degli scalatori».

NETTUNO D'ORO per il miglior film della categoria «Esplorazione» a **Le ciel et la boue** (Il cielo e il fango), di Pierre Dominique Gaisseau (Francia). «Cronaca efficace e suggestiva della traversata di una delle ultime regioni inesplorate della terra, compiuta sormontando rilevanti pericoli e difficoltà ambientali».

La Giuria ha inoltre notevolmente apprezzato le qualità delle immagini e la precisione della documentazione etnografica di **Mandara, fascino del mondo nero** di René e Charles Zbinden (Svizzera).

Ha ugualmente apprezzato i pregi di **Un metro è lungo cinque** di Ermanno Olmi (Italia) e di **La grande diga** di J. Blake Dalrymple (Gran Bretagna), opere che grazie alle loro rivelazioni umane e alla vivezza spettacolare, sono ambedue riuscite a rinnovare un tema non inedito, quale quello della costruzione di una diga.

Film formato 16 m/m

GRAN PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO, dotato di un milione di lire *per il film migliore in senso* assoluto a **Fra terra e cielo** di Gaston Rébuffat (Francia), «Sincera e generosa *testimonianza autobiografica* di una grande guida alpina, la quale ha espresso con ricchezza visiva il fascino *perenne della montagna* e la emozione pura delle scalate».

La Giuria, pur ritenendo di non poter assegnare la Targa d'argento destinata al miglior film della categoria «Montagna», ha apprezzato l'impegno dimostrato da Mario Fontin (Italia), regista de **Il fiordo dell'eternità** e da Norman G. Dyhrenfurth (Svizzera), regista di **Dhaulagiri 8222** e ha di conseguenza deliberato di suddividere in parti eguali fra essi la dotazione di lire 500 mila.

TARGA D'ARGENTO dotata di L. 500.000 per il miglior film di esplorazione a **Tesoro dell'Egitto** di Samivel (Francia), «brillante riuscito tentativo di ridare vita e significato a un patrimonio archeologico millenario».

La Giuria ha constatato con compiacimento la presenza al Festival di opere dedicate ai problemi e agli aspetti della conquista dello spazio, poichè tali opere preludono a nuovi sviluppi del cinema di esplorazione.

Ha deliberato infine di assegnare il **TROFEO DELLE NAZIONI** per la migliore selezione alla Francia. A questa Nazione, vincitrice per la terza volta, il Trofeo rimane, a termini di regolamento, aggiudicato in maniera definitiva.

I premi speciali

Al film **Mandara, fascino del mondo nero** di René Gardi e Charles Zbinden (Svizzera) in considerazione della fedeltà con la quale sono stati fissati dalla macchina da presa gli aspetti di vita di un'Africa antichissima, è stato assegnato il Premio **Africanella**. Una particolare segnalazione è stata contemporaneamente espressa anche per il film **La grande diga**.

Il **Premio della Fe.Pre.Sci** è stato assegnato al film **The grat Kurobe** (Il grande Kurobe) del giapponese Tetsu Yamazoe.

Il **Premio dell'U.I.A.A.** (Unione internazionale delle Associazioni d'alpinismo) è andato al film **L'aquila di Sion** di Wolfgang Gorter (Svizzera), che descrive l'attività di Hermann Geiger, l'aviatore famoso del soccorso alpino aereo.

Un **Premio speciale del Presidente dell'U.I.A.A.** Egdmond d'Arcis, è stato assegnato al film **La Sud del Mc Kinley** di Riccardo Cassin, «sobrio quanto incisivo resoconto di una delle maggiori imprese alpinistiche di questi ultimi tempi».

L'assegnazione di questo premio intende essere nello stesso tempo un omaggio personale a Riccardo Cassin, il quale, a un'età che per molti altri segnò il limite dell'alpinismo attivo, resta uno dei più intrepidi scalatori, fulgido esempio ai giovani, che tanto devono a lui ed alla Scuola d'arrampicamento di Lecco.

Non è stato invece assegnato il Premio speciale **Gabrielli** per il miglior film più adatto alla televisione, in quanto che la Giuria ha constatato con vivo rammarico come, malgrado l'alto valore artistico, culturale e morale dei film presentati al Festival, nessuno di essi sia tecnicamente idoneo per essere trasmesso coi mezzi televisivi.

Un Rifugio dopo l'altro

Il "Calciati,, al Tribulaun

A una settimana dall'inaugurazione del Rifugio «Paratè Rossa» della Sezione di Merano del C.A.I. Alto Adige (di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero), la Sezione di Vipiteno ha inaugurato il 17 settembre scorso il nuovo Rifugio Calciati al Tribulaun.

Dopo la cerimonia religiosa, nel corso della quale il celebrante ha rivolto, alternando un chiarissimo tedesco ad un forbitissimo italiano, elevate parole alla folta schiera di alpinisti presenti, hanno parlato il Presidente della Sezione di Vipiteno Piero Rossi e il Presidente del C.A.I. Alto Adige dottor Ciro Battisti, per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera e per fare la storia della costruzione del rifugio, che è senz'altro tra i migliori della provincia, sia dal punto di vista architettonico che da quello ricettivo.

L'ambiente che lo circonda è poi addirittura unico: nel laghetto dalle limpidissime acque alle quali attinge l'impianto idrico del rifugio si specchiano da una parte le nere rocce cristalline che caratterizzano le Alpi Breonie; dall'altra s'innalzano le pallide pareti dolomitiche del Tribulaun, per la delizia degli arrampicatori.

L'accesso, se non è dei più comodi, non è certamente tale da spaventare un discreto camminatore. Lasciata a Colle Isarco la nazionale del Brennero, ci si inoltra per la val di Fleres attraverso una buona carrozzabile, che costeggiando il torrente, in vista della sorprendente Parete Bianca, una piramide dolomitica appoggiata sulla cima di una montagna scistosa, da cui si stacca con una netta linea orizzontale, porta fino a Fleres di Dentro.

Di qui ci sono due possibilità: si può prendere il *sentiero n. 7* che inerpicandosi sul costone in direzione nord porta fin sotto la parete sud del Tribulaun e quindi, tagliando i ghiaioni verso ovest, al rifugio, oppure si può proseguire lungo la valle, oltrepassare i casolari *di Sasso (Stein) — fin qui* la mulattiera è comune con quella che porta al rif. Cremona ed è contrassegnata *col n. 6 — e deviare quindi* a destra (nord-est) per il *sentiero n. 8* che con comodi tornanti, attraverso il bosco *e poi per pascoli erbosi*, va a congiungersi nell'ultimo tratto con il n. 7.

Con il prof. Molignoni, mutilato di coscia, da Fleres di Dentro al rifugio, abbiamo impiegato 4 ore, mentre il tempo segnato sulla «Guida dei monti, sentieri e segnavia dell'Alto Adige» è di 3 ore e mezza. Non so, se in misura minima della differenza sia da ascriversi alla generosità del compilatore della Guida o alla valentia di quell'alpinista d'eccezione che è Molignoni, ma se teniamo conto che il dislivello da superare è di oltre 1100 metri, c'è di che optare per la seconda ipotesi.

Comunque, l'apparizione del rifugio, che si scorge dal sentiero all'ultimo momento, quando è a poche decine di metri, rappresenta per tutti gli alpinisti e i turisti che non si sono lasciati spaventare dalla lunghezza del percorso, una piacevolissima sorpresa.

Ottavio Fedrizzi

Sul Terminillo il "Sebastiani,,

L'8 corrente alle ore 12,30 il sottosegretario di Stato alle Poste e Telecomunicazioni on. Dario Antoniozzi, tagliava il nastro tricolore, inaugurando ufficialmente il nuovo Rifugio «Angelo Sebastiani» realizzato dalla Sezione di Rieti del C.A.I.

Esso è ubicato sulla panoramica per Leonessa a metri 1820 sotto la Sella omonima, a km. 3,700 dal centro di Campoforogna. La sua capacità ricettiva è di 20 posti-letto in sei stanze e di 100 coperti in due sale da pranzo; è stato arredato con molta semplicità ma dotato dei più moderni conforti come acqua, luce, termosifone, tanto da consentire l'apertura ininterrotta per tutto l'anno con servizio di alberghetto e ristorante.

Alle 11,30 quando già il *piazzale del Rifugio era gremito* da almeno 200 persone e il tempo si metteva decisamente al bello, giungevano l'on. Antoniozzi e mons. Nicola Cavanna, Vescovo di Rieti, acclamati da tutti i presenti. Quest'ultimo, ha subito celebrato la Messa e benedetto la Madonna delle Nevi, opera in bronzo di un giovane scultore reatino sita *in una nicchia ricavata* nella parete del Rifugio.

Quindi il Presidente della Sezione di Rieti cav. Alberto Rinaldi porgeva il saluto alle autorità facendo una breve storia sul come e perchè è potuto sorgere il Rifugio, esaltando la figura del socio Angelo Sebastiani, «il più caro amico, il più sicuro ed assiduo compagno di ogni *escursione, il più dinamico* socio della Sezione, caduto generosamente durante gli eventi bellici nel lontano 1944...». Infine ha ringraziato tutti i presenti e in special modo quanti hanno saputo dare per la realizzazione dell'opera.

Subito dopo, il sindaco, sig. Orfei di Micigliano, nel cui territorio è sorto il Rifugio, esaltava la bellezza della montagna, invitando tutti a frequentarla.

Il consigliere centrale dottor Giorgio Gualco ha porto il saluto del Presidente generale on. avv. Virginio Bertinelli congratulandosi con il Presidente ed il Consiglio della Sezione per la realizzazione del Rifugio; quindi procedeva alla consegna delle Aquile d'oro ai soci venticinquennali della Sezione di Rieti.

Alle ore 12,30 il Sottosegretario di Stato tagliava il nastro tricolore. Sulla porta del Rifugio, la custode signora Monique Heldens gli offriva, prima di entrare, pane e vino, mentre il canto della «Montanara» si diffondeva nell'aria.

Dopo la visita al Rifugio *imbandierato* per l'*occasione*, si tornava all'aperto, ove il dott. Alfredo Sebastiani commosso, ringraziava a nome della *famiglia la Sezione* di Rieti ed il Presidente cav. Rinaldi per aver voluto intitolare il Rifugio alla memoria del *fratello Angelo*.

A chiusura prendeva la parola l'on. Antoniozzi, rallegrandosi per la bella realizzazione e dando assicurazioni che si sarebbe interessato presso il Ministero affinchè il Rifugio possa essere collegato al più presto con radio-*telefono*; quindi a nome del *Consiglio e dei soci* della Sezione di Rieti offriva al Presidente cav. Rinaldi una medaglia d'oro.

Nelle sale del Rifugio veniva servita una colazione, offerta dalla Azienda Autonoma Turismo Rieti - Terminillo.

Al brindisi il prof. Raul Guidobaldi, consigliere della Sezione, poneva in risalto l'operato del Presidente che è riuscito con la sua passione e costanza a raggranellare la somma occorrente per poter curare il Rifugio in ogni particolare.

Il conte Alessandro Datti, Presidente della Sezione di Roma e consigliere centrale, ricordava con piacere come la Sezione di Rieti si sia formata dopo essere stata per vari anni Sottosezione di Roma, si compiaceva per la realizzazione e brindava alle *maggiori glorie* del C.A.I.

Oltre alle autorità della provincia di Rieti e loro rappresentanti, erano presenti alla cerimonia *i sindaci* dei Comuni limitrofi, i presidenti e rappresentanti delle Sezioni di Roma, Chieti, Pescara, Frosinone, L'Aquila ed altre.

Convegno a Torino delle sezioni liguri-piemontesi

Domenica 22 corr. presso la sede della Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Torino, avrà luogo in mattinata il 18.o Convegno delle Sezioni liguri, *piemontesi*, valdostane del C.A.I.

Diversi sono gli argomenti che figurano sull'ordine del giorno e che verranno ampiamente discussi nel Convegno.

Dopo i lavori e il pranzo, i delegati potranno visitare l'Esposizione «Italia '61».

Desio tornato dall'Hindu Kush

Scalate due vette nel Ko-i-baba

Con un aereo proveniente da Kabul, via Teheran-Roma, è tornata a Milano il 7 corrente la spedizione scientifica all'Hindu Kush, guidata dal prof. Ardito Desio e composta dal geofisico Prof. Antonio Marussi dell'Università di Trieste, dal dott. Ercole Martina e Giorgio Pasquaré, assistenti geologici.

In due mesi e mezzo sono stati esplorati, dal punto di *vista geologico, cinquemila* chilometri di territori tra i 1.500 e 5.000 metri di altitudine, rilevando la carta geologica a grande scala e raccogliendo ricca documentazione sulla struttura, composizione e storia geologica del territorio, nonchè un gran numero di campioni di *rocce e di fossili*.

Nel campo geofisico sono state compiute misurazioni di gravità e di magnetismo terrestre lungo due itinerari che attraversano la catena dell'Hindu Kush.

Tutte le ricerche si inquadrano nel programma di studi effettuati nelle precedenti spedizioni dal prof. Desio nella catena del Karakorum e nella parte orientale della catena dell'Hindu Kush, e le conclusioni potranno interessare anche altri territori vicini, come quelli del Pamir e del Tagikistan.

Se la spedizione è riuscita a svolgere un programma tanto ampio in un periodo di tempo *relativamente breve si deve* all'indefesso lavoro dei componenti, alla loro preparazione scientifica, alla loro resistenza fisica ed alla disponibilità di recentissime basi topografiche, oltre alla larga assistenza del Governo, delle autorità periferiche e della popolazione dell'*Afganistan*.

Durante la spedizione sono state occasionalmente raggiunte due cime, una da parte del dott. Martina che fra un rilevamento e l'altro, ha trovato modo di toccarne una di 5010 metri nel Ko-i-baba, una catena che costituisce la naturale prosecuzione discendente dell'Hindu Kush; lo scalatore si è riservato di dare un nome alla cima.

Lo stesso ha fatto Pasquaré che quasi senza volerlo, tanta era l'ansia di arrivarci, ha toccato un'altra vetta di oltre 4 mila metri. Egli ha operato nella valle di Korku, che confluisce sulla sinistra orografica della vallata Daria-i-Zardew, inclusa nell'itinerario geologico di Desio.

Per un complesso di circostanze indipendenti della nostra volontà, il presente numero esce in data 20 ottobre.

Mentre ci scusiamo del ritardo, assicuriamo che col 1.o ottobre il giornale riprenderà la periodicità normale.

LA POLITICA DEL CONTAGOCCIE

Al C.A.I. otto milioni per il 1962

Il sen. Giovanni Spagnolli, nella sua qualità di parlamentare e di componente il Consiglio centrale del C.A.I. ha in corso una serie di iniziative di varia natura, tese a soddisfare le legittime esigenze del Club Alpino Italiano e di alcune Sezioni in particolare.

Per quanto riguarda il famoso riordinamento giuridico del Sodalizio, diamo il testo di una lettera inviata ai primi del corrente mese dal ministro per il Turismo e lo Sport on. Alberto Folchi allo stesso sen. Spagnolli:

«Caro Spagnolli,

desidero assicurarti che mi sto adoperando attivamente perchè il disegno di legge sul riordinamento del C.A.I. possa procedere rapidamente, ottenendo l'adesione delle amministrazioni interessate e, in particolare, quella preventiva del Ministero del Tesoro.

Per dimostrare intanto agli amici del Club alpino italiano il mio concreto interessamento ho disposto, in sede di riparto dei fondi di cui alla legge 11 maggio 1958, n. 174, l'erogazione di un contributo di 8 milioni, aumentando di un milione la somma assegnata nello scorso esercizio.

Di più, purtroppo non potevo fare, in relazione agli scarsi mezzi di cui dispongo».

Da parte sua, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Lorenzo Spallino ha scritto allo stesso sen. Spagnolli, in merito alla richiesta di allacciamento telefonico a spese dello Stato, dei Rifugi Finonchio, Altissimo e Vincenzo Lancia della S.A.T. (C.A.I.) di Rovereto, quanto segue:

«A seguito della mia parl numero del 16 maggio c.a., ti comunico che i sottoelencati rifugi sono stati inclusi fra quelli aventi diritto ad ottenere l'impianto del collegamento telefonico a totale carico dello Stato, ai sensi della lettera «E» dell'art. 2 della legge 30-12-1959 n. 1215:

1) rifugio Altissimo sul monte Baldo;

2) rifugio V. Lancia nella zona del Pasubio;

3) rifugio Fabio Filzi sul monte Finonchio.

Circa la realizzazione dei collegamenti di cui trattasi devo però farti presente che, almeno per il momento, non può aversi la certezza che gli impianti possano essere attuati nel prossimo esercizio finanziario.

E ciò sia perchè è già rilevante il numero di collegamenti telefonici da attuare in località già ammesse al beneficio della legge citata, sia e, specialmente, perchè a norma della stessa legge 1215, dei fondi annuali stanziati solo un terzo è destinato al centro-nord, gli altri due terzi essendo destinati al Meridione».

Francesco Ravelli sempre in gamba

Per festeggiare il suo settantasettesimo compleanno, il notissimo accademico Francesco Ravelli del CAI Torino, uno dei nostri «fedelissimi», ha compiuto il 22 settembre scorso, con sua figlia Margherita in Proverbio e con la guida di Valtournanche Camillo Pellissier, la salita del Cervino, percorrendo sia in salita che in discesa la via italiana e con orario normale.

LA SEZIONE C. A. I. di GALLARATE
CERCA UN GESTORE per il proprio Rifugio

"CITTÀ di GALLARATE,, all'Alpe Devero

PER INFORMAZIONI SCRIVERE A:
Sezione del Club Alpino Italiano - Via Volta, 22 - Gallarate (Varese)

Gli abbonamenti sono il nostro patrimonio!

Aiutateci a conservarlo e ad incrementarlo procurandoci nuovi abbonati: è il miglior segno di amicizia e di simpatia verso il nostro quindicinale.

Quota annua ordinaria

lire 1.000

con inizio da qualsiasi data

Benemeriti L. 4.000 annue
Sostenitori L. 2.000 annue

A chi ci procura un nuovo abbonamento
A chi si abbona spontaneamente

regaliamo:

«**SPORT INVERNALI IN ITALIA**», il bell'opuscoletto a colori edito dall'E.N.I.T. di Roma, di 63 pagine, che in sintesi contiene tutte le località sciistiche italiane, dal Piemonte alla Sicilia, suddivise per regioni.

Inoltre le seguenti cartine schematiche: **Gruppo Campelli - Resegone - Grigne - Arera - Canto Alto; Gruppo Adamello - Presanella; Gruppo Piazzi - Casina - Sesvenna - Ortles - Cevedale.**

A chi ci procura due abbonamenti, agli **abbonati benemeriti e agli abbonati sostenitori** regaliamo il libro di Renato Cepparo: «**PAZIENZA E TABACCO**», di pagg. 318, Ediz. Cappelli di Bologna, prezzo di copertina L. 850.

Inviare assegni bancari o vaglia postali alla Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio n. 70. Milano (439), oppure fare il versamento sul c.c.p. n. 3-17979, intestato al nostro giornale.

PRIME ASCENSIONI

Prima italiana della Nord del Cervino

A trent'anni dalla prima ascensione, risalente al 31 luglio - 1.o agosto 1931, ad opera di Toni e Franz Schmidt di Monaco di Baviera, finalmente anche gli italiani hanno scalato la parete nord del Cervino, mettendosi così al in linea coi colleghi tedeschi, svizzeri, francesi e austriaci che durante questi anni l'avevano ripetuta. In proposito, non riusciamo a renderci conto di questa lacuna finora esistente nell'alpinismo italiano in cui non sarebbero mancati gli uomini capaci di ricalcare le orme dei fratelli Schmidt.

Protagonisti di questa nuova impresa sono state le guide di Valtournanche Jean Bich e Pierino Pession, insieme al dott. Piero Nava di Bergamo, noto scalatore che ha partecipato alle varie spedizioni extraeuropee di Guido Monzino, delle quali ha ripreso anche le documentazioni cinematografiche.

Fu anzi Nava a suggerire a Bich questa importante ripetizione e nel 1959 sembrava che il progetto dovesse realizzarsi; venne invece rimandato perchè i due furono impegnati nella spedizione Monzino che riuscì a raggiungere la vetta del Kanjut Sar in Imalaia; nel 1960 fu il maltempo a costringerli al rinvio. Nel frattempo, tuttavia, Piero Nava si allenava con scalate in Grigna e nel gruppo del Monte Bianco, mentre Bich e Pession erano ancora in Groenlandia con Monzino.

Finalmente il 28 agosto Nava riuscì a combinare la cordata e il giorno dopo era a Cervinia. La sera stessa con le due guide era alla Capanna Hörnli per il pernottamento. Alla 1 di notte del 30 agosto i tre lasciavano il rifugio con adeguata attrezzatura. Superato un seracco di 50 metri, furono subito impegnati per raggiungere la crepaccia terminale adducente alla parete, alta circa 1100 metri. Solo alle 3 potevano iniziare la scalata dello scivolo di ghiaccio costituente il primo terzo tratto della parete, che dovettero gradinare interamente.

Seguì il secondo tratto, più verticale ma con buone rocce cementate dal ghiaccio. Infine la parte terminale, sempre rocciosa, friabilissima e coperta di neve farinosa. A un certo punto, anzi, la corda che univa Nava ai compagni smosse dei sassi uno dei quali lo colpì alla testa, per fortuna riparata da un elmetto di plastica. (N.d.R. - *Precauzione questa che gli alpinisti italiani generalmente trascurano, mentre l'elmetto è molto usato fra gli scalatori stranieri*).

Un pericoloso passaggio fu rappresentato dall'attraversamento di un canalone largo 40 metri, sul quale si scarica la parete finale. A un certo momento due grossi massi caddero, spezzandosi in mille schegge, poco sopra la testa di Jean Bich, che fece appena in tempo a ripararsi sotto una sporgenza. All'uscita del canalone i tre si accorsero di essere preceduti da due inglesi che avevano attaccato la parete il giorno prima e che sembravano piuttosto provati dalla fatica.

In seguito furono gli inglesi a trovarsi sotto gli italiani per un errore di itinerario: questi procedettero con estrema cautela e alle 17, dopo 14 ore di arrampicata effettiva senza soste, uscivano in vetta vicino alla croce.

Dopo mezz'ora Bich, Pession e Nava iniziavano la discesa per la normale, giungendo al Pic Tyndall verso le 19 e di là videro gli inglesi che in quel momento toccavano la cima. Il ritorno alla capanna Luigi Amedeo avvenne alle 21.

La prima italiana alla Nord del Cervino era così passata nella storia alpinistica e corrispondeva alla 15.a ripetizione assoluta.

Piero Nava ci confessava tempo fa di essere piuttosto contrariato perchè chi non lo conosceva e specialmente la stampa, quando aveva occasione di parlare di lui, metteva in evidenza la sua qualità di operatore cinematografico al seguito delle varie spedizioni extraoceaniche, mentre egli è anzitutto un alpinista. Se il capospedizione lo ha voluto al suo seguito, è perchè sapeva di aggregarsi un elemento di indubbio valore alpinistico, al quale contemporaneamente affidare la macchina da presa. Risulta d'altra parte evidente che molte sequenze non potevano realizzarsi se l'operatore non avesse seguito fino alle estreme altitudini e in mezzo alle difficoltà comuni i suoi compagni di spedizione, dimostrando implicitamente lo stesso grado di abilità, con di più il carico della macchina.

A dimostrazione di quanto asserito, valga il curriculum vitae alpinistico del dott. Piero Nava, limitato al 1959, dal quale sono escluse quindi le scalate di allenamento compiute la scorsa estate insieme alla guida Cesare Gex di Courmayeur e comprendenti, fra l'altro, la traversata Charmoz-Grépon, la via Kuffner del Mont Maudit, la via Ottoz-Viotto sulla parete est del Dente del Gigante e la scalata della cresta sud del Dent de Jetoula:

Punta Crétier: prima ripetizione, prima ascensione in arrampicata libera.
Picco Adolfo Rey: parete SW (prima ascensione).
Picco Adolfo Rey: spigolo W (prima ripetizione).
Picco Adolfo Rey: spigolo E (seconda ripetizione).
Aiguille de la Brenva: parete E, via Rébuffat (prima ripetizione).
Pyramide du Tacul: parete S (prima ascensione).
Aiguille du Roc-Grépon: prima traversata italiana.
Le Clocher: parete SW, via Chorlet (prima ripetizione).
Aiguille Croux: sperone NE (prima ascensione).
Aiguille du Diable: traversata completa.
Tour Ronde: parete N.
Père Eternel.
Dente del Gigante: parete N.
Aiguille Noire: cresta S.
Grandes Jorasses: cresta des Hirondelles.
Aiguille Croux: parete S.
Aiguille de la Brenva: parete E, via Boccalatte 193[illegible].
Dente del Gigante: parete S.
Aiguille de Blaitière: cresta S, via Leininger.
Mont Rouge de Peutérey: parete S (prima ripetizione e variante con attacco dalla base della parete).
Dent d'Hérens: cresta E.
Spedizione italiana alle Ande Patagoniche 1957-58.
Spedizione Guido Monzino 1959 al Kanjut Sar (Karakorum).

Serra Circio

Parete nord-est

Il 23 luglio scorso in cordata composta da Filippo Buttafuoco, Lucia Pagano ed Ettore Figuecon, tutti del C.A.I. Palermo, ha compiuto la prima ascensione della parte nord-ovest della Serra Circio (Antenna Grande) nelle Madonie, incontrando difficoltà di 3.o grado superiore.

Da Piano delle Ferle ci si dirige, prendendo quota gradatamente verso la base del canalone (ben visibile a distanza) che segna l'inizio dei declivi che conducono a Contrada Ciambra. Sessanta metri circa a destra del canalone, ha inizio una gola, inizialmente appena marcata, che a 100 metri circa dell'inizio si biforca in due rami, separati da un gigantesco sperone. La via si snoda lungo la gola e il suo ramo di sinistra.

Si inizia a quota 1300 circa, salendo lungo una paretina inclinata in cui rocce, un po' frammentarie, si presentano levigate dalle acque di scorrimento invernali. A una lunghezza di corda dall'attacco, ci si addentra nella gola propriamente detta che, con una serie di salti su roccia arrotondata dall'acqua adduce (m. 60 circa dall'attacco, diff. 3° sup.) ad un vasto canalone spiovente, disseminato di pietre e rocce rotte, al termine del quale la gola si biforca.

Su per il ramo di sinistra. Con due salti successivi (diff. 2° sup.) ci si porta alla base di un camino di 35 metri circa, interrotto a metà da uno scivolo di terriccio assai insidioso (chiodo) e sbarrato in alto da un robusto albero. Pervenuti all'albero, si prosegue su parete, superando due salti ancora e un insidioso scivolo di terriccio. Superato con difficoltà un terzo salto, si sbocca (m. 105 circa dall'attacco) su un canalone spiovente ricolmo di erbette terriccio. Facili rocce, interrotte da una cengia spiovente, conducono quindi al ciglio della parete.

Chiodi impiegati 3, dei quali uno lasciato in parete.

La Grande di Lavaredo senza bivacco

Il 9 agosto scorso l'accademico Roberto Sorgato di 25 anni da Belluno e Giorgio Radaelli di 26 anni del Gruppo Sportivo Moto Guzzi di Mandello Lario, hanno compiuto la direttissima centrale della parete nord della *Cima Grande di Lavaredo* per la prima volta senza bivacco.

Radaelli ha fra l'altro al proprio attivo la prima della direttissima della Torre Trieste e un tentativo al Pilone Centrale del Monte Bianco insieme a Marcello Bareux; il bellunese Sorgato è noto per varie difficilissime ascensioni sulle Dolomiti. La via fatta ora senza bivacco era stata aperta nel 1959 dai tedeschi Hasse e Brandler.

Partiti dal Rif. Auronzo nelle prime ore del mattino (1,30), Radaelli e Sorgato alle 3,30 attaccavano la via e giungevano in vetta alle 18,30 ossia dopo 15 ore, portando a termine l'eccezionale impresa. In serata i due sono ritornati a Misurina, accolti festosamente dagli amici e conoscenti.

Achille Compagnoni in Spagna

La mattina del 2 corrente è partito da Genova sul «Giulio Cesare» diretto a Barcellona il «K2» Achille Compagnoni.

Egli si tratterrà in Spagna una ventina di giorni, tenendo nella stessa Barcellona, a Madrid, Valencia e Saragozza, una serie di conferenze sull'alpinismo, con particolare riferimento alla preparazione tecnico-professionale della guida alpina, sia su roccia che su ghiaccio.

Compagnoni approfitterà del soggiorno spagnolo per interessarsi alle possibilità di qualche scalata sulle cime della Sierra Nevada e dei Pirenei.

Dalla base delle vette, con la collaborazione di due altri alpinisti italiani, Mario Cappello e Bruno Bianchi, effettuerà una serie di riprese fotografiche e cinematografiche per preparare sulla carta le eventuali ascensioni.

Una croce sull'Hohsand

Dal 10 settembre scorso anche la Vetta dell'Hohsand nell'Alta Formazza, è dominata da una grande croce di ferro. La hanno eretta gli alpinisti sommesi e vi hanno deposto ai piedi la tradizionale cassetta con il libro delle firme.

La cerimonia dell'inaugurazione ha avuto un crisma solenne con la partecipazione di un centinaio di gitanti con a capo il sindaco di Somma Lombarda, prof. Zaro, i rappresentanti della Formazza e di parecchie Sezioni del C.A.I. nonchè del dott. Carù, che per l'occasione ha donato ai dirigenti del Sodalizio alpino una targa al valore sportivo.

La cerimonia religiosa è stata officiata dal socio del C.A.I. di Somma Lombardo Don Vincenzo Arrigoni, che ha celebrato la Messa al campo e benedetto la Croce e gli attrezzi sportivi.

Minime...

Carrellin sul Cervino

Luigi Carrel di Valtournanche, il famosissimo «Carrellin», autore di molte vie nuove sulle Alpi Pennine e Graie, ha compiuto il 26 settembre scorso l'ascensione del Cervino per la cresta del Furggen.

La scalata, di per sè molto impegnativa e poche volte effettuata (non più di 4 o 5, se non erriamo), riveste particolare significato per l'età della guida Carrel, sessantenne, e per il valore commemorativo dell'impresa, che ha voluto solennizzare il cinquantenario della prima scalata al Cervino per la cresta del Furggen, compiuta dal padre di Carrellin, la guida Jean Joseph, con Giuseppe Gaspard e Mario Piacenza nel 1911.

Luigi Carrel era accompagnato dal figlio Antonio di 23 anni e dal nostro collaboratore Armando Biancardi di 43 anni di Torino, presenti quindi le tre ultime generazioni.

La salita è stata compiuta in 9 ore dal colle del Breuil alla vetta; nella difficile traversata della Spalla di Furggen è stato ricuperato un grosso chiodo abbandonato nel 1911 dallo stesso J.J. Carrel.

Gli Istruttori nazionali d'alpinismo hanno tenuto a Biella il IV Congresso

Nei giorni 16 e 17 settembre scorso si è svolto a Biella e ad Oropa il 4° Congresso nazionale degli Istruttori d'alpinismo del C.A.I. che vi sono intervenuti in una trentina circa, provenienti da Como, Milano, Merate, Genova, Predazzo, Biella, Genova, Brescia, Verona, Trieste, Lecco, Tolmezzo e Courmayeur, mentre una quindicina hanno giustificato la loro assenza.

Il Congresso è stato onorato dalla presenza del Presidente generale del C.A.I. avv. Virginio Bertinelli e del Vicepresidente Elvezio Bozzoli, del comm. Guido Alberto Rivetti, anche nella sua qualità di Vicesindaco di Biella, dell'avv. Felice Magliola, Presidente della Sezione C.A.I. di Biella, nella cui bella sede il Convegno era ospitato, e di altri consiglieri sezionali.

La riunione si è iniziata nel pomeriggio del 16 settembre. Un breve discorso di benvenuto dell'avv. Magliola ha aperto i lavori; prendevano quindi la parola l'on. Bertinelli e il cav. Bozzoli, sottolineando l'importanza vitale dell'attività esplicata dalle Scuole d'alpinismo, e assicurando che la Sede centrale darà sempre un fattivo appoggio morale e materiale alla Commissione nazionale Scuole d'alpinismo.

Rispondendo ai precedenti oratori, Riccardo Cassin, Presidente della Commissione stessa, ha ringraziato, ma non ha mancato di rilevare come il 50 per cento degli istruttori nazionali non abbia svolta alcuna attività.

Sul primo tema del Congresso «*Bozza di dispensa tipo per le scuole d'alpinismo*», in mancanza del relatore Grazian, assente per forza maggiore, ha preso la parola l'avv. E. A. Buscaglione di Genova, consigliere centrale. Al termine della relazione è stata nominata una Commissione incaricata della revisione del materiale, ormai in stato di avanzata elaborazione. La compongono gli istruttori Carlo Ramella (Presidente), Mascindri, Chierego, Melucci, Navasa, Balzola e Barreux. Tutti i presenti hanno raccomandato la pubblicazione della dispensa per il marzo 1962.

Sulla «*Attività e non attività degli istruttori nazionali negli anni decorsi*» ha riferito Tullio Corbellini di Brescia, informando che su circa 130 istruttori nazionali, solo 48 hanno inviato alla Commissione nazionale il libretto per la revisione. Alcuni di essi risulta che svolgono piena attività, ma una alta percentuale è completamente inattiva. A questo riguardo, da più parti si è richiesto di togliere la qualifica a tutti gli istruttori che non esercitino la minima attività senza giustificato motivo. Dopo lunga discussione veniva decisa di sollecitare tutti i negligenti che non avevano inviato i libretti per il necessario controllo.

Interessante il proseguimento della discussione in cui, fra l'altro, Chierego ha proposto che la Commissione invii una circolare a tutte le Sezioni del C.A.I. affinchè quelle che intendono organizzare una Scuola d'alpinismo ma non dispongono di istruttori nazionali, possano rivolgersi alla Commissione nazionale per farsi segnalare gli elementi di cui abbisognano.

Buscaglione ha parlato a lungo della possibile creazione di un corpo di ispettori che controllino l'operato delle varie Sezioni e assistano agli esami, riferendo poi alla Commissione sulle eventuali carenze e necessità di ogni singola Scuola.

Bareux e *Bruno* esponevano la situazione poco felice della Scuola di Courmayeur, raccomandando lo intervento della Commissione per una radicale riorganizzazione.

Gilardoni proponeva che il Congresso degli Istruttori si tenesse annualmente, in città raggiungibile facilmente. Masciadri raccomandava l'effettuazione di riunioni interscuole degli istruttori, in morta stagione. Infine De Toni di Genova proponeva che ogni allievo iscritto ai corsi venga visitato da un medico, in modo da compilare una tessera medica con l'indicazione del gruppo sanguigno dell'intestatario al fine di accelerare al più possibile l'eventuale trasfusione di sangue. Questa visita risulta importante anche per stabilire un'eventuale inidoneità fisica, onde evitare spiacevoli incidenti durante i corsi d'alpinismo. La riunione aveva termine alle ore 20. Subito dopo i congressisti si portavano ad Oropa Santuario per il pranzo, offerto dalla Commissione Scuole d'Alpinismo, al cui termine il comm. Alberto Guido Rivetti, quale vice Sindaco ma soprattutto come vecchio alpinista, ha rivolto simpatiche, cordiali parole agli Istruttori e ai pochi invitati presenti.

Una serata festosa, un'atmosfera di cordialità, ravvivata dall'humor di cui sono dotati parecchi di questi «maestri di alpinismo» i quali, seri e attenti quando svolgono il loro compito specifico o quando discutono del loro problemi, sanno essere spensierati e ragazzoni nei momenti di distensione, il che denota anche una semplicità d'animo e una bontà di cuore che li rende sommamente simpatici.

Non si sono fatte le ore piccole, perchè il «coprifuoco» in quell'imponente complesso di edifici sui quali domina il famoso Santuario, non oltrepassa mezzanotte; poi il pernottamento nelle ex celle dei frati, modeste ma pulitissime.

La mattina della domenica la comitiva si è un po' assottigliata: qualcuno è ritornato alle proprie sedi per precedenti impegni, la maggioranza, visto il bel tempo, ha preso la funivia del Mucrone e successivamente la seggiovia del Monte Camino, mentre una sparuta minoranza di mattinieri ha raggiunto quest'ultima mèta a piedi, lungo l'itinerario più interessante. Poi di nuovo al tocco tutti sul piazzale del Santuario per la colazione consumata da alcuni nel vicino ristorante, mentre i più ghiotti si dirigevano al lago del Viverone, richiamati dall'eco delle specialità culinarie del luogo.

Regista del Congresso e delle gite il «K 2» cav. Ugo Angelino, membro della Commissione nazionale Scuole d'Alpinismo e consigliere dell'attiva Sezione biellese.

G. P.

In memoria di Andrea Oggioni una lapide ai Piani Resinelli

Il 17 settembre scorso, promotrice la Sezione del C.A.I. di Villasanta, è stata inaugurata ai Piani Resinelli una lapide alla memoria del socio Andrea Oggioni, accademico del CAI, deceduto sul Monte Bianco il 16 luglio scorso.

Alla simpatica ed intima cerimonia hanno presenziato i genitori ed i familiari dello scomparso, l'ing. Roberto Gallieni, compagno superstite dell'avventura che travolse tragicamente Andrea Oggioni, il rag. Enrico Tronconi, presidente della Sezione CAI di Monza, il dott. Passerini, presidente della «Pell e Oss» e U.O.E.I. di Monza, i «Ragni» di Lecco nelle persone di Carlo Mauri, Arnaldo Tizzoni e Dino Piazza, gli amici del Caduto, compagni di cordata alpinistiche, Bruno Ferrario, Giancarlo Frigeri e Josve Aiazzi, oltre un centinaio di concittadini giunti ai Piani Resinelli con due autopullman, auto e moto, capintesta il presidente del CAI Sezione di Villasanta.

Don Luigi Oggioni, cugino del caro Scomparso, ha celebrato il divino sacrificio nella Cappella e, dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide, il rag. Carlo Magni, con voce velata dalla commozione, ha commemorato l'amico Andrea Oggioni.

La lapide inaugurale è stata posta su un pilastro del pronao della Chiesa dei Piani Resinelli. Essa reca la seguente epigrafe: «Andrea Oggioni - Accademico del C.A.I. - M. Bianco 16-7-1961 - Come vivesti il silenzio dei monti, oggi il silenzio della morte. - Sezione del C.A.I. di Villasanta, 17 settembre 1961».

Anche il dott. Pagani si è sposato

Nella suggestiva conca di San Martino di Castrozza, al cospetto delle imponenti Pale e del Cimon, giorni or sono il Presidente della Sezione CAI di Piacenza, il «K2» cav. dott. Guido Pagani, finora tenace e impenitente scapolo, si è unito in matrimonio con la signorina Imelde Borgonovi; il rito è stato celebrato da don Martino Delugan, parroco della zona, nonchè nota guida del C.A.I.

Quantunque un po' in ritardo, chè abbiamo avuto notizia dell'evento soltanto ora, porgiamo agli sposi i più fervidi auguri di felicità.

Quest'estate sulle Alpi sono perite 268 persone

Una notizia, diramata da Ginevra in data 10 ottobre, informa che «non meno di 268 persone hanno perduto la vita, negli ultimi sei mesi di questo anno per incidenti di montagna avvenuti sulle Alpi, mentre nel corrispondente periodo dell'anno scorso i morti sono stati 246. Anche se si è ben al di sotto del massimo di 385 morti registrati nel 1957, si tratta di una cifra gravemente preoccupante».

Non sappiamo se queste cifre siano statisticamente attendibili, tanto più che nella notizia non è citata la fonte delle informazioni date. Non tutti sono coscienziosi come noi, modestia a parte, che ci riserviamo di pubblicare in uno dei prossimi numeri, solo per quanto riguarda i versanti italiani delle Alpi, l'elencazione delle disgrazie mortali della scorsa stagione.

Tuttavia, da un conto approssimativo si può concordare sulla verosimiglianza delle cifre suddette, che ovviamente dovrebbero comprendere i Caduti di ogni nazionalità e di tutto quanto l'arco alpino.

La notizia ginevrina è seguita poi dal seguente commento:

«Quali sono le cause di questa specie di eccidio? Tante sciagure, a quanto ritengono i veterani della montagna, sono dovute soprattutto a mancanza di cautela degli scalatori inesperti e al fatto che anche consumati scalatori hanno affrontato le alte quote in condizioni fisiche non adatte.

Troppi spericolati si sono avventurati per le montagne in scarpe da tennis e calzoni corti, senza adeguato equipaggiamento e addestramento. E' capitato, per esempio, che alcuni gitanti siano partiti per inesperienza con un solo ingannevole e siano stati colti per via dalla nebbia o dalle tormente e abbiano concluso la loro gita con la morte per fame o per le intemperie.

In Baviera, i veterani dell'alpinismo notano, a proposito dell'aumento degli incidenti mortali tra gli esperti scalatori, che troppi fra questi, allettati dalle comodità della vita moderna, non si sono curati di mantenersi in condizioni efficienti, per cui il fisico debilitato è stato sopraffatto dall'improvviso ed eccessivo sforzo.

Per esempio, nella regione di Allgau su nove incidenti mortali della montagna, quattro furono dovuti a improvvisi attacchi di cuore.

Un altro fattore assai importante, è naturalmente il tempo o, più precisamente, il carattere improvviso delle tempeste. Per esempio, in luglio tre francesi e un italiano perirono per una delle più violente tempeste dell'anno scoppiata sul Monte Bianco. Una tormenta di incredibile violenza presso Andermatt costò la vita a tre studenti inglesi».

Il dramma del Chimborazo

La notizia pubblicata lo scorso numero sulla scomparsa del giapponese Masauki Yamaguchi, membro della Spedizione nipponica diretta al Chimborazo (Equador), e di due guide equadoriane, è stata confermata ma nello stesso tempo corretta da un successivo messaggio da Quito in data 27 settembre.

In questo si informa che lo studente suddetto di Tokio insieme all'equadoriano Marcello Cazar, pure studente, sono stati salvati dopo quattro terribili giorni passati in un crepaccio e sono stati portati il 28 settembre ad Ambato; il giapponese è rimasto accecato dalla neve ed ha varie parti del corpo in congelamento; il Cazar era in fin di vita.

I giovani facevano parte di una spedizione di professori e di studenti universitari che avevano raggiunto la cima del Chimborazo (m. 6310) piantandovi per la prima volta la bandiera del loro paese.

Nella discesa, due studenti equadoriani avevano accusato forte esaurimento. Yamaguchi decideva di restar con loro, mentre il resto della spedizione andava a chieder soccorsi, ma a meno di cento metri dalla vetta i tre caddero nel crepaccio. Nei quattro giorni che seguirono, Yamaguchi, mezzo cieco per il riverbero della neve e con le braccia immobilizzate dal congelamento, vide morire uno degli equadoriani, Enrico Garcia, mentre la vita abbandonava lentamente anche l'altro, Cazar. Mentre attendeva, la squadra di soccorso riusciva a dirigersi verso il crepaccio, ma doveva desistere causa una forte tormenta e solo il giorno dopo gli scalatori venivano recuperati.

Toni Gobbi premiato dalla F.I.S.I.

Nel quadro delle manifestazioni del Festival di Trento: riunione del Comitato discesa slalom della F.I.S.C., Comitato nazionale della F.I.S.I., va segnalata la simpatica riunione durante la quale il presidente Oneglio ha premiato coloro che si sono distinti nella decorsa stagione, cioè i campioni del bob, dello sci e tra i benemeriti per lo sport della neve la guida Toni Gobbi, uno sportivo puro, stabilito a Courmayeur e dedicato interamente alla montagna, divenendo guida, maestro di sci, istruttore nazionale di alpinismo, presidente del Comitato Valdostano del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. e, oltre a numerose imprese alpinistiche, è stato vice capo della Spedizione del C.A.I. al Gasherbrum IV.

La sua attività in questi ultimi tempi è rivolta quasi interamente alle Settimane nazionali sci-alpinistiche d'alta montagna: l'attività iniziata nel '51 realizzando 49 settimane che vanno dalle 19 Hautes Routes Courmayeur - Chamonix - Zermatt - Breuil, al 4.000 del Brittania, dell'Oberland, del Monte Bianco, del Delfinato, del Cevedale, del Gran Combin-Velan, con una partecipazione di 279 alpinisti italiani, svizzeri, francesi, tedeschi, inglesi, belgi, con oltre duemila giornate di attività svoltesi quasi costantemente sui ghiacciai dai 3.000 ai 4.000 metri e senza il benchè minimo incidente e che hanno portato sui più classici itinerari sci-alpinistici di tutte le Alpi e sulle più impegnative ascensioni, un numero imponente di appassionati.

Giustamente la F.I.S.I. ha riconosciuto a Toni Gobbi il merito di aver preceduto l'attuale ritorno dello sci-alpinismo in Italia, contribuendo all'affermazione dei principi che vengono propagandati dalle Commissioni di quel ramo sia della F.I.S.I. che del C.A.I.

Slalom gigante al Colle del Gigante

Un interessante gara di slalom fuori stagione è stata disputata il 1.o corrente al Colle del Gigante, a oltre 3000 metri di altitudine, alla quale hanno partecipato 54 discesisti, fra cui 8 donne.

Era in palio il Trofeo della Regione «Italia '61», organizzato dal Comitato della mostra centenaria in collaborazione con lo S.C. Monte Bianco. Percorso di 1200 metri di sviluppo con oltre 20 porte: visibilità quasi nulla sotto una persistente nevicata. Freddo pungente e folate di tormenta hanno ostacolato lo svolgimento della competizione, che tuttavia ha avuto buon esito.

Classifica maschile: 1. Gaetano Coppi (Fiamme Oro) in 1.10.5; 2. Ludwig Leitner (Germania) e Osvaldo Picchiottino (S.C. Monte Bianco) 1.17.3; 4. Felice De Nicolò (S.C. Gardena); 5. Francesco De Florian (Fiamme Gialle); 6. Giuseppe Cattellino (S.C. M. Bianco); 7. Ivo Malknetr (Fiamme Oro); 8. Pius Speicer (Fiamme Gialle) e Giorgio Malknetr (Moena); 10. Adolf Gruendelfer (Bressanone). Seguono altri 20 classificati.

Femminile: 1. Jerta Schir (Folgaria) 1.24.8; 2. Heidi Biebl (Germania) 1.25.5; 3. Giustina Demetz (Gardena) 1.30; 4. Ingar Schenone (Sportinia); 5. Vera Schenone (Idem).

VITA DELLA S.A.T.

Il Congresso di Bezzecca

Vari pullmann provenienti da Trento e da altri centri della provincia hanno portato un centinaio di soci, la mattina del 1.o ottobre, a Bezzecca per il Congresso annuale della S.A.T., località scelta perchè più di ogni altra riassume la partecipazione dei trentini al Risorgimento italiano in quest'anno centenario dell'Unità d'Italia. La storica cittadina vide infatti sia la vittoria dei garibaldini di Ergisto Bezzi, sia l'«Obbedisco» del grande condottiero, frenato sulla strada della più grande affermazione.

Il luogo di ritrovo era stato fissato in piazza Obbedisco dalla quale, alle ore 9, dopo la bicchierata offerta dalla S.A.T. ledrense, davanti alla sede del Municipio è partito il lungo corteo per la storica collina di S. Stefano. Precedevano i satini di Bezzecca con corone di alloro, seguiti dai gagliardetti e dai rappresentanti delle Sezioni di Trento, Rovereto, Riva, Arco, S. Michele, Caldonazzo, Cles, Denno, Mezzocorona, Lavis, Alta Val di Sole, Borgo, Malè, SOSAT, Pieve di Bono, e quindi dalle autorità e personalità trentine, fra le quali il sen. Spagnolli e il vice sindaco di Trento, i dirigenti della S.A.T. centrale, quelli della S.O.S.A.T. e numerosi altri.

Dopo la deposizione delle corone a S. Stefano, nella chiesetta omonima il parroco ha officiato la Messa sull'altare eretto davanti al cippo dei caduti. Quindi il Sindaco ing. Franceschetti ha porto il benvenuto ai congressisti e ha letto le adesioni, fra cui quella del Presidente generale del C.A.I. on. Bertinelli e delle massime autorità regionali.

Quindi, all'aperto, ha avuto svolgimento il Congresso. L'avvocato Stefenelli ha pronunciato un vibrante discorso ricordando un episodio risalente al 1874 in occasione del terzo congresso della S.A.T. a dimostrazione del patriottismo dei trentini. Convocando l'annuale manifestazione a Bezzecca, la S.A.T. ha voluto rendere omaggio ai caduti per la libertà, da quelli che caddero sul Santo Stefano nel 1866 a quelli che morirono nel 1918.

Il gen. Zamboni, studioso dei problemi del Risorgimento, che era stato designato per la celebrazione ufficiale del Congresso del centenario, ha illustrato in una rigorosa sintesi storica le fasi alterne della battaglia di Bezzecca, contenendo la conversazione nei limiti di un diario di guerra.

Successivamente l'avv. Stefenelli ha dato lettura del comunicato della Fondazione Guido Larcher per l'attribuzione dell'annuale premio a colui che avesse compiuto una impresa di particolare valore nel campo del soccorso alpino. Questa volta è andato al quindicenne Giancarlo Zuffa di Bologna, perchè il 3 agosto scorso durante un'escursione nelle Pale di S. Martino riusciva a trattenere, recuperare, medicare e assicurare in parete il padre, caduto per più di 15 metri, scendendo quindi al Rif. Pedrotti e a sollecitare i componenti la stazione di Soccorso alpino della SAT che provvedeva al salvataggio iniziato dal giovane.

A chiusura del convegno ha parlato il sen. Giovanni Spagnolli, quale consigliere centrale del C.A.I. e a nome dell'on. Bertinelli. Dopo aver salutato la SAT perchè ancora una volta aveva voluto offrire una lezione di patriottismo veramente toccante, ha concluso incitando i giovani a seguire la vita dell'associazione, perchè in essa potranno educarsi in un clima di altissimi ideali.

Nel pomeriggio si è svolta la 4.a Rassegna dei cori della montagna, con la partecipazione dei seguenti complessi: SAT, «Genzianella» di Tesero, «Castel» di Arco, «Campanil Basso», di Molveno, «Cima Tosa» di Bolbeno e «Cima Tombea» di Storo. Questi complessi hanno cantato in piazza Obbedisco, davanti a numerosissima folla, la «Montanara», «Gran Dio del cielo», «Monte Canino», «Era una notte che pioveva», «Il testamento del capitano» e «Inno al Trentino».

Scomparso Giovanni Zanolli pioniere del Bondone

Il 3 ottobre u.s. numerosissimi soci della S.A.T. e della S.O.S.A.T. di Trento hanno accompagnato all'estrema dimora la salma di Giovanni Zanolli di circa 74 anni, spentosi dopo breve malattia due giorni prima.

Egli era un socio benemerito e fedele delle due Sezioni. Nel 1922 con altri sette amici fra i quali Nino Peterlongo, fondò appunto la Sosat, di cui fu anche direttore sportivo. Della S.A.T. era fra i più vecchi e affezionati soci; lo scorso anno ricevette la medaglia d'oro come socio cinquantenale.

Ma Zanolli era noto soprattutto come pioniere e valorizzatore del Bondone, la montagna di Trento, che cominciò a frequentare con alcuni amici fin dal 1913 e nell'inverno dello stesso anno si diede da fare per aprire le prime piste di sci.

Nel 1928 pose mano alla costruzione di un suo rifugio — curato personalmente — che fu pronto nel 1930. Da allora il rifugio-albergo accolse numerosi sciatori e d'estate molti villeggianti trentini. Si deve a lui una grande pala della Madonna della neve nella chiesetta di Vaneze. Nel 1950 aveva venduto l'edificio, ritirandosi a vita privata.

Sci Club Scarpone

INFORMAZIONI RAOUL - Tel. 4225332
MILANO

Gite di novembre

1 novembre mercoledì:	
Cervinia	Soci L. 1.100
4 novembre sabato:	
Cervinia	Soci L. 1.100
5 novembre domenica:	
Cervinia	Soci L. 1.100
Sabato 4-11 - Domenica 5-11:	
Cervinia	Soci L. 6.000
12 novembre domenica:	
Cervinia	Soci L. 1.100
19 novembre domenica:	
Cervinia	Soci L. 1.100
Sportinia	Soci L. 1.250
25 novembre sabato:	
Mera	Soci L. 1.050
26 novembre domenica:	
Cervinia	Soci L. 1.100
Mera	Soci L. 950
Sabato 25-11 - Domenica 26-11:	
Mera	Soci L. 5.500

NELLA F.I.E.

L'assemblea delle società lombarde

Nella sede della F.I.E. in via Amedei a Milano, si è recentemente tenuta l'assemblea annuale delle società escursionistiche lombarde. Il Presidente del Comitato regionale, rag. Luigi Sioli, dopo la lettura della relazione sulla conduzione della passata stagione, approvata all'unanimità, ha tratteggiato il programma per la prossima stagione.

Dall'assemblea, nella quale erano rappresentate tutte le maggiori società interessate alle marce di regolarità alpina, sono uscite proposte tendenti a far progredire l'escursione federale ad un ben meritato livello ed a richiamare una maggior comprensione da parte degli enti preposti alla disciplina delle attività dirette dalla F.I.E.

Al rinnovato voto di fiducia al Comitato ed al suo presidente, l'assemblea ha rivolto un plauso ai tecnici e giurie che hanno contribuito alla riuscita delle numerose ed impegnative competizioni della scorsa stagione.

Quelle Montagne

ROMA
Passeggiata di Ripetta, 22

XI RADUNO NAZIONALE SCIATORI I.N.P.S. — Si effettuerà a Cortina d'Ampezzo dal 21-1 al 4-2-62, in due turni di 7 giorni ciascuno, con possibilità di partecipazione ad ambedue. Le quote varieranno da L. 16.000 a L. 22.000 a seconda della categoria degli alberghi. Gli iscritti potranno, nei limiti delle possibilità, scegliere l'albergo preferito.

Notevoli riduzioni sono state assicurate ai partecipanti per i mezzi meccanici, la scuola di sci, il palazzo del ghiaccio e per acquisti presso vari negozi di Cortina.

In occasione del Raduno si svolgeranno i campionati nazionali sciatori dell'INPS e la X Mostra nazionale di pittura e fotografia alpina. Per informazioni rivolgersi direttamente alla presidenza dell'Associazione in Roma, via della Frezza 17.

I più moderni e pratici Calzoni da Sci dalla più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TEL. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

Coppe - Trofei
Targhe - Medaglie
Bastioni Porta Volta, 9
Milano - telefono 666.900
ZUCCA - Stabilimento di Monza

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Frugiuele
Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

Totocalcio

CHIAMATE LA FORTUNA!

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

il vero attacco di sicurezza
CAMPIONE DEL MONDO

La dettagliata relazione di Guido Monzino sul recupero delle salme di due belgi in Groenlandia

Il riconoscimento da parte del Club Alpino belga del generoso gesto degli italiani e le ragioni del suo ritardo

Al Congresso annuale dell'U.I.A.A., tenutosi alla *fine* dello scorso settembre a Vienna, il rappresentante dell'Italia, conte Ugo di Vallepiana, Consigliere centrale del C.A.I. e Presidente del Club Alpino Accademico, aveva fatto presente lo strano caso della Spedizione Monzino in Groenlandia, di cui abbiamo parlato a suo tempo e cioè il fatto che pur avendo essa interrotto il suo programma esplorativo-alpinistico per accorrere prontamente in aiuto di altri alpinisti belgi, recuperando due *salme* dopo aver affrontato rischi e pericoli non indifferenti, non avesse *neppure* avuto un segno di ringraziamento da parte di chicchessia. Soltanto la *Presidente generale* del C.A.I., come del resto era da aspettarsi, si era affrettata ad *esprimere a Monzino e alle* sue guide il compiacimento per questa prova di solidarietà umana.

Finalmente il 6 corrente Monzino ricevette una lettera del Club *Alpino belga*, contenente parole di rammarico per il «malinteso», espressioni di alto riconoscimento e caldo elogio per la generosità e il coraggio dimostrato dagli italiani. E così proseguiva: «Non cerchiamo di scusarci, poichè le scuse non servono in un caso simile, ma speriamo che lei capisca come non si tratti di una deliberata scortesia da parte nostra. Il nostro silenzio è dovuto a mancanza di coordinazione e di organizzazione, ecc.».

Per la verità, proprio sull'ultimo Bollettino trimestrale del Club Alpino belga, il n. 3 di settembre, una modesta pubblicazione in ciclostile, si parla ampiamente dell'«Accidente della Groenlandia». Viene anzitutto sottolineato che la spedizione aveva pienamente raggiunto il suo scopo, poichè vennero raggiunte 11 cime, di cui qualcuna più di una volta e per diversi itinerari. Fu tentando la terza ascensione del Snepyramiden (m. 2236) la più alta montagna del massiccio, lungo la cresta N.O. ancora vergine che Jean Duchesne, capospedizione, Andrea Focquet, Jean Alzetta e Nadine Simandl vennero trascinati il 16 luglio da una valanga. I superstiti, quattro alpinisti e un cineasta, dovettero convincersi che i quattro dispersi non potevano essere più in vita. «I soccorsi non potevano del resto portare che alla scoperta e al ricupero dei corpi. Più avanti rendiamo conto in esteso dell'ammirevole sforzo della spedizione italiana che riuscì in seguito a recuperare i corpi di Focquet e di Alzetta».

Seguono le necrologie dei [illegible] che erano provetti arrampicatori con lunga esperienza compiuta in frequenti ascensioni sia sulle Alpi occidentali che sulle nostre Dolomiti.

Ma soprattutto interessante è il capitolo «La collaborazione della spedizione italiana di Guido Monzino» e la relazione ufficiale da questi stesa e riprodotta integralmente sul Bollettino.

La devozione di Monzino

«Il nostro amministratore *José Vandevoorde ha potuto* incontrare negli ultimi giorni a Milano — inizia il capitolo, scritto *evidentemente* fin dal mese di settembre — Guido Monzino, che dirigeva la *spedizione italiana in* Groenlandia; a causa delle cattive comunicazioni radio, la spedizione belga non aveva mai potuto entrare in relazione telefonica con gli italiani. A seguito di un *disguido* la relazione degli italiani non ci è giunta prima e per questo fatto non abbiamo ancora avuto l'occasione di ringraziarli come conveniva. Bisogna sottolineare la devozione e l'abnegazione di Guido Monzino e dei membri della sua spedizione. Il programma di questa spedizione fu completamente sconvolto e le guide Bich, Pession, Leonardo e Antonio Carrel corsero grossi rischi nella discesa della parete nord sotto la costante minaccia delle valanghe.

Per questo è praticamente *impossibile ringraziare* abbastanza Guido Monzino e i membri della sua spedizione. Dato l'interesse della relazione ufficiale degli italiani alla polizia di Umanak, ne diamo il testo completo in traduzione letterale. Questo ultimo documento getta un po' di luce su quanto ci era ancora ignoto in questa tragedia».

Ed ecco il testo della relazione di Monzino in data 31 luglio da Umanak: «La spedizione G.M. '61 al 74° parallelo, trovandosi a Egedesminde, venne informata che il 20 luglio una spedizione franco-belga nella zona di Akuliarusseq aveva avuto perdite umane. Pertanto essa faceva pervenire alla sopraddetta spedizione, alle ore 16 dello stesso giorno, il seguente telegramma: «La spedizione italiana sarà a Umanak prossimamente. Vi prego comunicarci le vostre necessità. Saluti, Monzino». Alle ore 21 del medesimo giorno, ricevemmo la seguente risposta telegrafica: «Venite, moltissime grazie. Gnistrup 704».

Considerando la gravità del caso, la spedizione italiana decise di intervenire rinunciando a sviluppare il suo originario programma, che prevedeva il proseguimento del *viaggio* da Egedesminde all'isola di Hilms, allo scopo di effettuare eventuali operazioni di salvataggio e la ricerca dei dispersi. La spedizione italiana lasciò Egedesminde sul proprio battello «Franz III» il 21 luglio, ma era obbligata a rientrare nel corso della giornata a causa di un guasto meccanico; le avarie obbligavano il «Franz III» a fermarsi ad Egedesminde fino nel pomeriggio del 23 luglio. Alle ore 15 del 23 luglio la spedizione lasciava Egedesminde per giungere a Umanak alle 20,30 del giorno seguente.

In questa località avveniva l'incontro col capo della Polizia locale, Gnistrup, col quale si sono prese le opportune misure in modo che la azione di soccorso potesse svilupparsi in modo coordinato; pertanto la Spedizione italiana avrebbe messo a sua disposizione tutti i suoi mezzi e soprattutto le guide per la ricerca degli infortunati, mentre la polizia avrebbe accompagnato il «Franz III» col suo battello «Rasmus Wilhelmsen», allo scopo di facilitare la navigazione fra i numerosi iceberg. Le due imbarcazioni arrivavano alla penisola di Akuliarusseq a mezzanotte del 25 luglio.

Alle ore 15 del 26 luglio la spedizione italiana al completo si portava nella valle di Nerdlerit e impiantava il campo a 550 metri al disopra del livello del mare, in un posto da cui si potevano distinguere le vie seguite dalla spedizione belga, secondo la *relazione firmata da Julius* Faber.

Alcuni componenti della spedizione ritornavano a bordo accompagnati dal capo della Polizia che aveva partecipato a questa prima fase: restavano pertanto al campo Guido Monzino, Mario Fantin, Jean Bich, Pierino Pession, Leonardo e Antonio Carrel.

Il 27 luglio le guide Bich, Pession, Leonardo e Antonio Carrel facevano un primo giro esplorativo. Durante la suddetta operazione localizzavano alle ore 16,30 due corpi pressochè coperti dalla neve. (N.d.R. Il Bollettino riporta anche un sommario ma chiaro disegno di Fantin della sagoma del Snepyramiden con il punto di ritrovamento, il ghiacciaio nord e altre indicazioni).

Lunghe e difficili ricognizioni

Malgrado le difficoltà alpinistiche e il serio pericolo *al quale esse erano obbligate* ad esporsi a causa della ripidità della parete e dell'esposizione di questa a numerose cadute di pietre e di valanghe, le suddette guide potevano *estrarre i corpi dalla* massa di neve e dopo averli ricomposti, li discendevano a circa 450 metri di altitudine, onde metterli al sicuro dalle valanghe, in posizione piana e facilmente accessibile, questa fase richieste circa tre ore.

L'esplorazione che aveva reso possibile la scoperta di due delle quattro persone disperse, si è svolta risalendo il versante che porta alla base della cresta Nord-Ovest della montagna, fino a un'altitudine di 1700 metri, ove riapparivano ancor più riconoscibili le traccie di salita già scorte col binoccolo all'altezza del campo di 550 *metri d'altitudine.*

Le guide, rendendosi conto del successivo corso delle *traccie che terminavano* sotto la vetta, a 2000 metri circa d'altitudine, effettuavano la traversata della parete nord fino a raggiungere il supposto punto di caduta sulla *verticale della vetta*. Da questa posizione le guide procedevano all'esplorazione della parete inferiore, ridiscendendo a circa 120 metri alla scoperta delle salme. Disgraziatamente, la esplorazione non ha permesso di ritrovare i due altri dispersi che molto probabilmente riposano coperti dalla neve o in uno dei numerosi crepacci.

Le guide rientravano al campo a m. 650 verso le ore 21. Qui trovavano Monzino, Fantin e gli altri membri della spedizione che nel frattempo erano giunti col vettovagliamento del «Franz III» e che dovevano ridiscendere la stessa notte per informare il capo della Polizia.

Il 28 luglio le ricerche riprendevano seguendo un itinerario diverso dal precedente, seguendo il filo della cresta N.N.E. fino all'altitudine di m. 1650 ove veniva piantato un campo che accoglieva, oltre che le guide, Monzino e Fantin.

Durante la salita, la parete nord era stata continuamente ispezionata coi binoccoli, senza risultato; la zona *in cui erano caduti gli alpinisti belgi* era perfettamente visibile, anche a distanza.

Il 29 luglio le *suddette* persone riprendevano la salita lungo il filo della cresta e raggiungevano la vetta alle ore 13. Nemmeno nel corso di questa terza giornata di ricognizioni fu possibile trovare la minima traccia dei dispersi, anche nelle parti *più elevate della parete nord*: sulla cima si trovarono traccie del precedente passaggio *della spedizione belga*. Verso le 17 le cordate italiane rientravano al campo a m. 1650 *per passarvi la notte.*

Il 30 luglio le cordate italiane discendevano ai piedi *della parete nord* e dato che durante questa quarta giornata non era stato possibile *trovare alcuna traccia degli* altri due dispersi, i corpi dei ritrovati venivano messi in una tenda, data l'impossibilità di effettuare un trasporto immediato causa il numero insufficiente di persone e la mancanza di una adeguata attrezzatura. Si può calcolare, infatti, che la distanza da questo punto fino all'ormeggio delle imbarcazioni fosse di 15 km.

L'incontro col capo della polizia

Verso le 10 del mattino le cordate italiane si incontravano nelle vicinanze del campo *a m.* 550 con gli altri membri della spedizione e col Capo della polizia, che nel frattempo aveva riunito e condotto una quindicina di uomini per il trasporto dei corpi.

Una parte del gruppo italiano discendeva al «Franz *III*», *un'altra accompagnava* il capo della Polizia e i suoi uomini alla tenda coprente *le salme; durante la stessa* serata e la stessa notte tutti rientravano nelle rispettive *imbarcazioni.*

La spedizione italiana è felice di aver potuto collaborare *con il Capo della polizia*, Gnistrup, alla scoperta di due dei quattro dispersi. Infatti il Capo della polizia ha dimostrato alte doti di organizzatore nel compimento di una missione delicata e difficile, collaborando con gli italiani nella maniera più efficace, opportuna e amichevole e facilitando questa missione nella misura che le circostanze permettevano.

La spedizione italiana, dopo l'esame della situazione e *sulla* base degli elementi di cui dispone, desidera precisare il suo punto di vista:

a) L'incidente capitato ai quattro membri della Spedizione belga deve essere attribuito *alla fatalità.*

b) La causa dell'incidente può essere attribuita a una *valanga, che si è staccata* dal pendio al di sopra degli alpinisti belgi. Questa ipotesi *può essere confermata* dall'esame del terreno al punto della caduta e dall'entità, tipo e *consistenza* della *neve* racchiudente i due alpinisti. Questi sono stati facilmente *identificati; la loro morte*, di natura traumatica, è stata sicuramente istantanea, come *certificato dal medico della* spedizione italiana.

c) Si suppone che i quattro alpinisti avanzassero in una sola cordata; la corda rossa era rotta fra il secondo e il terzo alpinista. L'anello intatto al termine della corda è stato tagliato dalle nostre guide per *liberare* i corpi.

d) Una seconda corda (bianca) era arrotolata intorno al corpo in seguito identificato come quello di Focquet; questa corda aveva un capo rotto, mentre l'altro terminava con l'abituale anello al fianco.

e) Inoltre abbiamo trovato un orologio sul corpo di Focquet (fermo alle 8,27 e non più funzionante) e piccole carte contenenti i nomi dei compagni, sul corpo in seguito identificato per Giovanni Alzetta. Tutto questo materiale è stato consegnato alla Polizia.

La Spedizione italiana desidera manifestare il suo più vivo dolore per questa grande disgrazia, rinnovando i più vivi ringraziamenti per l'efficace collaborazione del capo della polizia, sig. Gnistrup, che ne ha facilitato l'intervento».

Prendiamo atto, anche se piuttosto tardivo, di questo riconoscimento del Club Alpino Belga e delle giustificazioni del suo ritardo.

Quel che non può spiegarsi tuttavia *e che addolora* Guido Monzino (non tanto per lui personalmente, quanto *per i suoi compagni di spedizione*) è il totale silenzio che ha ripagato il suo spontaneo e *pronto gesto di* umana e generosa solidarietà sia da parte delle altre autorità belghe, che da quelle danesi e soprattutto dalle famiglie degli scomparsi.

A Torino 600 cinquantennali del Touring

Quest'anno il tradizione convegno dei soci cinquantennali del Touring Club Italiano (al *quale amano partecipare anche* molti di coloro che vantano un'anzianità superiore al mezzo secolo) si è tenuto a Torino, nel quadro delle manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia.

Le iscrizioni hanno segnato un primato fra questi convegni, superando le 600 persone, prova *lampante* dell'opportunità della decisione presa dai dirigenti del sodalizio. I convenuti, affluiti con ogni mezzo nella capitale piemontese, alla mattina hanno preso posto su una quindicina di torpedoni, compiendo un giro della città, in parte ostacolato dall'eccezionale ingorgo del traffico per la *concomitanza di altre manifestazioni* di massa.

Alle 13 in un modernissimo *albergo* si è svolta la colazione, onorata dalla presenza del sindaco di Torino, dott. Peyron, dell'on. Marazza, dell'on. Macrelli, del presidente della F.I.S.I. comm. Piero Oneglio e altre personalità.

Alla frutta l'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring, dopo il saluto ai convenuti e il ringraziamento alle autorità, ha spiegato le ragioni che hanno indotto il sodalizio a rompere la consuetudine, tenendo il *convegno a Torino* e *ha segnalato* la presenza del socio Giuseppe Millanta, iscritto dal 1894.

Poi ha proceduto alla consegna delle chiavi di tre automobili ai vincitori del concorso di propaganda indetto dal T.C.I. e alla premiazione dei più anziani funzionari e impiegati della sede. *Alla fine* ha consegnato in omaggio al Sindaco di Torino una copia del prezioso Atlante geografico del Touring.

Con ispirate parole il dott. Peyron ha ringraziato l'ing. Chiodi e il sodalizio per il dono, ma soprattutto per la scelta di Torino come sede del 14.o convegno dei *soci* cinquantennali, e ha consegnato a sua volta al presidente del T.C.I. un toretto in bronzo, che come è noto adorna lo stemma della città.

Nel pomeriggio tutti i convenuti si sono portati all'esposizione «Italia '61» per una rapida visita, conclusa alle 18.

Fra i presenti abbiamo notato, come al solito, qualche «cinquantennale» dell'ambiente *alpinistico*: l'ex consigliere centrale del C.A.I. dott. Mario Bressy di Torino, il rag. Carlo Ghezzi, presidente della Sezione di Bergamo, il cav. uff. Guido Muzio, presidente del C.A.I. Chivasso, il dott. Giuseppe Pavan del C.A.I. Milano, il dott. Attilio Viriglio dell'U.E.T. Torino e del G.I.S.M., il *gr. uff. Ettore Moretti*, «cinquantennale» del C.A.I. Milano e consigliere del Touring, il comm. Tosel di *Pinerolo, pure* del G.I.S.M. e altri che nella gran folla ci sono sfuggiti.

Scopi e risultati del Corso per guide e portatori altoatesini

Il Comitato Alto Adige del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. ha fatto proprio il principio pr cui un bravo professionista *progredisce* e si aggiorna non rimanendo rinchiuso fra le mura della propria casa, ma *incontrando altri* colleghi, visitando altri ambienti, altri impianti, osservando altri *sistemi e metodi, sempre,* s'intende, riguardanti la professione esercitata.

Ritenendo che anche la moderna guida alpina, spesso a contatto con turisti di ogni nazionalità e istruzione, debba estendere la propria preparazione tecnica e cultura alpinistica oltre la parete o il ghiacciaio della valle casalinga, così da non rimanere di fronte al «*cliente*» al livello di uno strumento di arrampicata che costui paga per servirsene, quasi si trattasse del noleggio di un automobile da autorimessa o *di un cavallo da galoppatoio*, il Comitato Guide Alto Adige ha organizzato, alla fine di *settembre*, un *Corso* mobile di aggiornamento portando una trentina di guide, la maggior parte *dolomitiche*, su montagna di tipo occidentale.

Per suggerimento di Carlo Mauri fu scelta una classica delle Alpi, il Pizzo Bernina per la Biancograt.

Le guide atesine, accompagnate dal loro presidente Ariele Marangoni e da un gruppo di esperti istruttori (Ottavio Fedrizzi, Michele Happacher, Guglielmo Dondio e Orfeo Bortoluzzi) ebbero così occasione di conoscere valli, paesi e montagne *che prima avevano solo* sentito nominare, illustrati nel loro aspetti geologici, geo*grafici, alpinistici e turistici,* e di raffrontarli con i monti, le valli e i paesi natii.

Si sono interessate da vicino al sistema di conduzione di rifugi (le guide vivono *a lungo nei rifugi* e più di una ne è conduttrice) di altre regioni.

Hanno personalmente conosciuto alpinisti di fama internazionale, come Mauri *stesso, il dott. Gualco*, Merendi, Taldo, Panzeri e altri che le attendevano a Pontresina per unirsi ad esse nella traversata. Hanno acquistato maggior dimestichezza con ramponi e piccozze e molti hanno avuto il battesimo del 4000, altezza *inesistente nelle* Dolomiti e in tutta la provincia di Bolzano.

Le guide atesine durante una lezione sul piazzale del Rifugio «Marinelli-Bombardieri»

Le guide del Sassolungo o di Sesto si sono anche rese conto della scorbutica riservatezza della guida svizzera che giunge in vetta al Bernina col cliente americano verso mezzogiorno dopo esser partito da Samaden alle 7 e mezzo, cioè in appena 4 *orette, grazie a un aereo* dell'organizzazione Geiger che li aveva deposti su un ghiacciaio lì sotto. Si sono pure resi conto della ospitalità e confortevolezza dei bivacchi e dei rifugi valtellinesi, primo fra tutti il «Marinelli-Bombardieri», e della cordialità e dell'accoglienza inaspettata da parte degli alpinisti di quella zona, con alla testa i dirigenti del CAI di Sondrio, prof. Credaro e sig. Bettini e del dr. Berzuini, direttore dell'Ente provinciale del Turismo, salito appositamente a Pian di Franscia per dare il benvenuto alle guide dell'Alto Adige.

A Milano le guide hanno *visitato la Sede Centrale* del CAI, accolte dal Segretario generale rag. Cescotti. Sul *tetto del Duomo a qualcuna* passò per la mente di dare la scalata alla Madonnina, *ma prevalse il senso di rispetto* del luogo e dell'inutilità dell'esibizionismo. Le *guide gardenesi invece*, che quasi tutte scolpiscono il legno, si appoggiarono a una *balaustra davanti ad uno* di quegli incredibili pinnacoli e rimasero a lungo a rimirare *estatiche gli stupendi ricami* che i loro antichi colleghi scolpirono nel marmo. Anche *questo fa parte della preparazione* di una moderna guida alpina.

a. m.

non affrontate
le difficoltà della montagna
senza provvederVi del necessario!

Un vasetto o, meglio, un tubetto di

PREP

CREMA MEDICATA PER LA PELLE

Vi sarà indispensabile in caso di **contusioni, distorsioni, ustioni solari,** protezioni di parti intime soggette ad arrossamenti ed escoriazioni, **dolori muscolari,** mali ai piedi.

PREP è un lenitivo rapido ed efficace di ogni irritazione cutanea.

Un tubetto di **PREP** nello zaino sarà l'amico più fidato durante i Vostri sforzi atletici.

SOCIETÀ SIRENA - MILANO

SESTRIERE *prenotate per tempo:*

m. 2035 **Rifugio VENINI**

Richiedere opuscoli per VACANZE INVERNALI **CAI-UGET** GALLERIA SUBALPINA TORINO

Rifugio G. REY *m. 1800*

a **BEAULARD** nuova località per sport invernali con moderni impianti di risalita

BANCO AMBROSIANO

FONDATO NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO VIA CLERICI 2
CAPITALE L. 3.000.000.000
RISERVA L. 3.200.000.000

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Bolzano - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Saveso - Varese - Vigevano

Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Effettua ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario d'esercizio, rilascia benestare per l'importazione e l'esportazione

Autorizzata a compiere le operazioni su titoli di debito pubblico

PRATICHE DI FINANZIAMENTO

quale banca partecipante all'Ente finanziario interbancario (EFIBANCA) e al Mediocredito regionale lombardo.

Nel nuovo negozio
vibram
potrete scegliere

METALLO - VETRO - HICKORY - FRASSINO

FREYRIE	Druscié Jaguar Metal FX9.3
LAMBORGHINI	Zig Zag. Super Rhytm Metallo Sten Matalvetro
PERSENICO	Mistral Red Devil
KNEISSL	Diplomat Combi W Riesenslalom White Star
KÄSTLE	Combi . Slalom . Abfhart Metal Abfhart Metal Riesenslalom Metal Tourensky
ATTENHOFER	Snolline A 15 Jet
ALLAIS 60	Combi Slalom Gigante Discesa

Sci: HEAD e VUARNET Fiberglass.

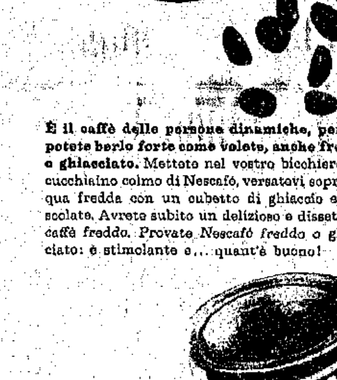
vibram
tel. 700336 - MILANO
VIA VISCONTI MODRONE 29

Esclusiva per Milano della:
AMANN
SKI - ERZEUGUNG
(AUSTRIA)

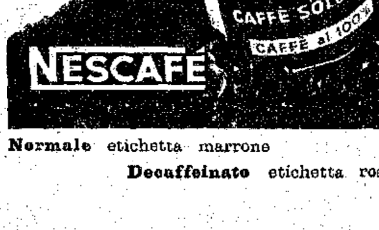
Combi
Wedeln Ski
Riesenslalom
Discesa

Sconto 10% ai soci F.I.S.I., C.A.I. e abbonati

Pensate:
ben
43
chicchi di caffè
in ogni
cucchiaino
di Nescafé



È il caffè delle persone dinamiche, perchè potete berlo forte come volete, anche freddo o ghiacciato. Mettete nel vostro bicchiere un cucchiaino colmo di Nescafé, versatevi sopra acqua fredda con un cubetto di ghiaccio e mescolate. Avrete subito un delizioso e dissetante *caffè freddo. Provate Nescafé freddo o ghiacciato*: è stimolante e... quant'è buono!



Normale etichetta marrone

Decaffeinato etichetta rossa

C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Sottoscrizione per l'ampliamento del rif. Carlo Porta

Riporto	L. 2.321.800
Coniugi Valvassori - Bolgè	5.000
Colombo Stefano	1.000
N. N.	1.000
Viola dr. Pier Luigi	3.000
S.p.A. F.lli Borletti	20.000
Banco Ambrosiano	50.000
Segrè Manfredi	10.000
Lisa Giacomo	1.000
Valsecchi Grand Uff. Davide	20.000
TOTALE	L. 2.432.800

Attendamento

Tutti gli amici che hanno diviso con noi giorni d'attendamento, sempre ricordati con nostalgia, hanno certo ricevuto il questionario tradizionale. Preghiamo tutti di volerlo rinviare compilato ben chiaro, in modo da avere un indirizzo sulla località da scegliere. Ed anche nelle osservazioni sull'attendamento si desidera che ognuno elenchi le involontarie deficienze, delle quali si terrà conto per provvedere ad evitarne la ripetizione.

La consueta riunione conviviale degli attendati sarà tenuta al «Commercio» piazza Duomo la sera di SABATO 28 OTTOBRE ALLE 20.

Tutto è stato predisposto perchè la cena riusaldi fra soci ed attendati nuovi ed usati, i vincoli di amicizia.

Iscrizioni presso la Sede; la quota di L. 1.400 sarà versata all'atto della iscrizione.

Partecipate numerosi e prenotate la solita allegria per il 28 OTTOBRE.

Natale Alpino

La Commissione, nel mentre rinnova l'invito ai Soci perchè invino in Sezione gli sci che più non usano, specialmente quelli dei bambini *che con l'età devono mutare*, fida come sempre nel valido e generoso contributo di tutti i Soci.

Anche quest'anno siamo sicuri che il Natale Alpino, *che è fra le più simpatiche* manifestazioni sociali, riuscirà come sempre aiutato e potenziato.

Tutti i Rifugi, ad eccezione del «Brioschi» in Grigna Vetta e del «Carlo Porta» sono ormai chiusi.

Si pregano i Soci di prenderne nota.

Notizie sui rifugi

Il col. Boffa, viceispettore del Rifugio Payer, ha informato la Direzione che la sig.ra Anna Maria Lombardi, continuando l'opera del compianto Vittorio, ha inviato alla «Payer» di cui egli è solerte ispettore, delle reti metalliche da collocare nel *dormitorio comune* in sostituzione del tavolato.

Con questo gesto ha reso ancora una volta un utile servizio non solo alla Sezione, ma a tutti gli alpinisti che potranno così pernottare in modo più confortevole.

A nome dei Soci il Presidente ha sentitamente ringraziato la Signora, che religiosamente conserva viva la memoria di uno fra i nostri Soci migliori.

Sottosez. Alfa Romeo

L'ATTIVITA' SCIISTICA si è compendiata in 8 gite nelle varie località con 350 partecipanti.

A Sportinia si sono svolti i *campionati sociali* per l'annuale disputa della Coppa Alfa fra i vari Centri.

L'ATTIVITA' SCI-ALPINISTICA conta all'attivo 2 gite con 50 partecipanti complessivamente. La prima gita in apertura di stagione si è svolta a Cervinia e la seconda ai primi di maggio al Rifugio Branca, nel Gruppo Ortles-Cevedale. Purtroppo il cattivo tempo non ha permesso di poter svolgere tutto il programma prefissato.

L'ATTIVITA' INDIVIDUALE per opera di alcuni soci è stata buona, annoverando salite alla Scatta Minoia dal Devero in Formazza, al Passo di Giau (Cortina), al Piz Forrà (Engadina), alla Bella Comba e al Chateau des Dames (Val d'Aosta), alla P.ta Gnifetti al Rosa, al Rif. Sciora con salita al Passo di Cacciabella e verso il Passo di Bondo.

Sottosez. Fior di Roccia

GINNASTICA PRESCIISTICA. Si effettuerà un corso presso l'Istituto Cattaneo (piazza Vetra) dal 31 corr. al 1.o dicembre p.v. nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21,30 alle 22,30. Quota soci L. 1500, non soci L. 3000. Iscrizioni in sede o alla prima lezione.

GITA A CESANA 7-10 DICEMBRE. — Per l'apertura della stagione sciistica si andrà ai Monti della Luna, presso il Rifugio «La Montanina» al Colle Bercia. Data la limitata disponibilità di letti (40), è indispensabile prenotarsi per tempo. Quest'anno funzionano gli impianti di risalita da Claviere a un nuovo skilift per il Colle Bercia. Viaggio con mezzi propri; appuntamento alla Montanina il mattino del 7 dicembre; quote (vitto e alloggio): soci L. 7200, non soci L. 7500; direttore Aldo Piccozzi (tel. 41.43.51).

Rifugio C. Mares. — Domenica 24 settembre u.s. si è proceduto *alla sua chiusura*. Con tempo splendido i numerosi soci affluiti per l'occasione hanno potuto compiere diverse escursioni ed assistere *con rincrescimento* all'ammaina bandiera.

A nome di tutti ringraziamo la custode sig.ra Costanza Vicini per *la perfetta funzionalità* del Rifugio e la instancabile Commissione che con tanta passione si è dedicata anche quest'anno per *migliorarne l'efficienza*.

Sottosez. Gervasutti

Questa Sottosezione, nell'attuazione del programma di manifestazioni serali che hanno luogo nella sede di via Asmara 2, capiterà martedì 24 corr., alle ore 21, l'Accademico

ROMANO MERENDI

che illustrerà sue diapositive di montagna.

L'ingresso è gratuito; tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Sottosezione G.A.M.

PROSSIME GITE: 29 corr. Gardone-Sirmione. — Gita per tutti i soci, amici e famigliari, col seguente programma: domenica 29, partenza da piazzetta ex Reale ore 7,45; arrivo a Gardone ore 10 circa e visita facoltativa al «Vittoriale» di D'Annunzio (entrata L. 100); partenza da Gardone alle 11 e arrivo a Sirmione a mezzogiorno circa. Alle 13 colazione presso un albergo nei pressi delle Grotte di Catullo con due menu a scelta (da indicarsi all'atto dell'iscrizione): uno con pollo ai ferri e l'altro con trota del Garda, salmonata, o ai ferri, raviolini o lasagne verdi al forno. Nel pomeriggio visita al Castello [illegible] alle famose Grotte di Catullo (L. 50). Partenza ore 17,30, arrivo a Milano ore 20.30.

Quota (viaggio e colazione): soci GAM L. 2700, non soci lire 2900. Direttori: Magretti (202.361), Burchielli (709.124).

CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA: Diretto dal nostro socio Ugo Balzari e svolgentesi in sede nelle serate di mercoledì e venerdì dalle 21,15 in poi, si è iniziato il 18 corrente e terminerà il 1.o dicembre. Il corso è completamente gratuito e riservato ai soci in regola con la quota 1961. Iscrizioni presso Burchielli e Archinti (74.53.01).

SETTIMANA SCIISTICA IN VAL GARDENA: Segnaliamo per opportuna norma che, oltre alle normali gite in calendario, il GAM organizza nella prima decade di febbraio una Settimana sciistica a Selva di Val Gardena. Gli interessati sono pregati di segnalare al più presto la loro adesione in linea di massima a Burchielli e Archinti.

LUTTO. — Apprendiamo con profonda costernazione che il 6 corr. è immaturamente scomparso in un banale incidente di montagna l'affezionato socio Giampantonio Guidetti, recatosi a Planpincieux per *trascorrere* la fine settimana e appagare la sua passione di pittore. Salito al Rif. Boccalatte da solo, ne era partito nelle prime ore del pomeriggio per scendere a valle, quando a metà percorso e molto probabilmente per un velo di ghiaccio che ricopriva le rocce, scivolava per qualche metro, andando a sbattere con violenza il capo e rimanendo esanime. E' stato rintracciato per caso da due alpini. Chi non ricorda il caro Guidetti, sempre cortese e gentile, invariabilmente alle prese col ping-pong o i suoi quadri di squisita fattura? Alla signora Guidetti, così crudelmente colpita, le più vive, affettuose condoglianze di tutto il G.A.M.

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Assemblea Sci S.E.M.

27 ottobre

L'annuale Assemblea ordinaria dello Sci S.E.M. è convocata per la sera di venerdì *27 corrente*, in sede alle ore 21 in prima convocazione e alle 21.30 in seconda, con qualsiasi numero di partecipanti.

Verrà svolto il seguente o.d.g.: *Nomina* del presidente della assemblea e di 3 scrutatori; relazione morale e finanziaria del presidente; elezione di 9 consiglieri e di 3 revisori; discussioni su proposte dell'assemblea.

I candidati proposti sono:

Consiglieri: 1) Brambilla Carlo; 2) Calvano Lucio; 3) Gaetani Maurizio; 4) Majotti Luciano; 5) Risari Lia; 6) Risari Piero; 7) Rossoni Davide; 8) Sala Nino; 9) Ratti Livio; 10) Savaré Enrico; 11) Scanavino Luigi.

Revisori: 1) De Bono Nicolò; 2) Matteucci Gualtiero; 3) Rizzini Piera; 4) Vighi Carlo.

Attività sciistica nella passata stagione

Durante l'anno sociale 1960-61 dello S.C.I. S.E.M. si è svolta la seguente attività sciistica:

Dal 6 all'8 dicembre 1960, a Solico d'Ulzio, partecipanti 62; 31 dicembre-1.o gennaio 1961, Collio Valtrompia, part. 48; 8 gennaio, Macugnaga per la Coppa Pisati, part. 50; 4-6 gennaio, Traversata delle Dolomiti, p. 13; 15 gennaio, *Pizzo Formico*, p. 10; 16 gennaio, Foppolo, p. 48; 22 gennaio, Caspoggio, p. 52; 29 gennaio, St. Moritz, p. 50; 18-19 febbraio, Ala di Stura, p. 60; 5 marzo, Gressoney, p. 44; 12 marzo, Caspoggio (Campionati sociali) p. 42; 1-3 aprile, La Thuile, p. 52. Il totale di partecipanti è stato di 508.

Le gite premio sono state assegnate a Bramani Cornelio, con 21 punti (11 gite), Scanavino Luigi, 17 punti (9 gite), Rizzini Piera, 15 punti (9 gite), Savaré Maurizio, 14 punti (8 gite); Savaré Enrico, 12 punti (6 gite). Inoltre il compianto Giuseppe Gallo aveva raggiunto anch'egli i 12 punti con 5 gite.

Settantesimo sociale

La SEM quest'anno compie 70 anni di vita. Un lungo periodo di attività diverse, di combiamenti di sede, di costruzione di Rifugi.

La ricorrenza sarà celebrata con un raduno alla Capanna SEM-Cavalletti al Resinelli; in *tale manifestazione* saranno premiati i soci che da cinquant'anni fanno parte della società.

La gita è in programma pel 26 novembre, data che coincide anche con la ricorrenza della inaugurazione della «Sala Erna». Saranno rese note le modalità del programma.

Gita in Grigna

Favorita dal bel tempo, non sperabile certamente al sabato, si è svolta domenica 8 u.s., la preannunciata gita nelle Grigne. Trentasette i partecipanti che, divisi in quattro comitive, partendo dai Resinelli, hanno compiuto le classiche traversate dalla Grignetta al Grignone, con ritrovo *finale* alla Capanna Mario Tedeschi alla Pialeral.

Solerti direttori di gita Pavesi e Porta, coadiuvati da Bramani e Corbetta.

LODI

Mentre sta per concludersi l'anno sociale 1961, facciamo una sintesi di ciò che è stato programmato e di quello che la Sezione ha fatto nell'annata. Stagione invernale con gite sciistiche a Foppolo, Gressoney, Alpe di Mera, S. Moritz, assemblea ordinaria con elezione del nuovo Consiglio direttivo, tenutasi in marzo, seguita da proiezioni.

Coro alpino, che si sta affermando con un discreto numero di componenti e ha in allestimento un primo gruppo di canzoni. Scuola di roccia, che ha tenuto lezioni teoriche in sede e pratiche nella zona del Bresciano ed in Grignetta. Soggiorno estivo 1961 ad Alagna Sesia, manifestazione conclusasi con un tutto esaurito.

Il programma, se non nutrito, è stato vario e sta dando buoni frutti. Il numero dei soci si mantiene invariato con una piccola punta in aumento, il che fa sperare nella consolidazione della posizione nella famiglia del CAI.

La Segreteria funziona regolarmente, mantenendo attualmente l'orario di apertura al mercoledì alle ore 21. La sede è inoltre aperta nelle sere di lunedì e giovedì per il caro alpino. Nell'inverno l'ambiente è riscaldato. Segnaliamo l'attività singola dei soci, che nell'eccezionale stagione estiva di quest'anno si sono cimentati nei gruppi del Bianco, Gran Paradiso, Monte Rosa, Bernina, Adamello, Marmolada, Gruppo del Sella ecc.

NOTE DI SEGRETERIA. — Col prossimo novembre si inizieranno *le rinnovazioni delle quote* per il 1962, anno che precede i festeggiamenti del «Centenario del C.A.I.» ed in particolare il «Quarantennale» della nostra Sezione. Tutti i soci sono invitati ed impegnati a dare il loro appoggio morale, rinnovando tempestivamente la loro quota, agevolando così il gravoso lavoro della Segreteria. Potranno così partecipare all'estrazione di premi, che il Consiglio direttivo porrà in palio.

MEMENTO. — Nell'avvicinarsi la ricorrenza dei defunti, vogliamo *ricordare* tutti i soci che ci hanno lasciato:

I Presidenti Franco Ferrari e cav. Angelo Curioni; i Consiglieri Gianni Gobbo, Domenico Malocchi e Quartieri Antonio, i soci Paolo Cremascoli, Pozzini Battista e altri ancora di cui ci sfugge il nome, *rivivono nel nostro animo*. Una Messa in suffragio verrà celebrata e ne sarà precisata la data nel notiziario di prossima pubblicazione.

Alpinisti comaschi alla Capanna Palrolo

Il 15 corr. è stata ospite della Capanna Palrolo sotto i Denti della Vecchia (Lugano), gestita da Luciano *Tonderini* socio della S.E.M. (CAI di Milano), la scuola di roccia del C.A.I. Como, diretta dall'istruttore nazionale Pietro Gilardoni. Erano presenti in tutto una trentina di persone, fra cui gli accademici Pierluigi Bernasconi e Walter Lina e le guide Giancarlo Catelli e Roberto *Compagnoni*. Vi erano *inoltre* diversi altri noti alpinisti della Sezione di Como del C.A.I.

Gli allievi hanno potuto esercitarsi sulle ottime rocce dei Denti della Vecchia, guidati dai loro istruttori, mentre gli altri componenti della comitiva hanno compiuto escursioni varie nella zona.

GALLARATE

Il nuovo Consiglio di questo Sci C.A.I., presieduto dal cav. Carlo Biolli, ha predisposto l'attività nell'imminente stagione sciistica. Numerose gite sono allo studio: una a S. Martino di Castrozza per il 7-10 dicembre, un altra di più giorni a fine d'anno, oltre quella tradizionale a Cervinia di fine novembre.

Dal 17 corrente inoltre viene organizzata una serie di lezioni di ginnastica presciistica a cura del prof. Caruso, istruttore della *squadra nazionale* di sci, presso la palestra della Società Ginnastica Gallaratese, nelle giornate di martedì e venerdì con inizio alle ore 19.

Il corso sarà preceduto, nelle stesse serate, dalle 18 alle 19, da altro particolare, sempre a cura del prof. Caruso, destinato ai più giovani, soci o non, che lo Sci CAI offre gratuitamente. Da fine novembre a metà dicembre, nei giorni festivi sarà organizzato anche un corso pratico di sci in località da destinarsi, anche questo gratuito.

LIVORNO

Quarantacinque soci hanno preso parte alla gita che ha avuto luogo il 1o ottobre nelle Apuane. Questa interessante escursione, favorita da una buona giornata, si è svolta sul percorso Ponte dei Merletti, Campanice, Focolamboli, Sella del Freddone, Monte Freddone (m. 1487). Da Focolamboli alcuni soci hanno compiuto la traversata Rifugio Pietrapana-Levigliani. In perfetto orario le varie comitive sono rientrate alla base.

PIACENZA

Con un gruppo di nuovi associati recentemente entrati a farne parte, questa Sezione ha toccato il traguardo, da tempo desiderato, del cinquecentesimo socio.

«Il traguardo ora raggiunto — si legge nell'ultimo numero de 'La baita', periodico trimestrale della Sezione — è il *riflesso* della viva *simpatia* che il nostro sodalizio riscuote e di conseguenza ci auguriamo di veder presto realizzato il raggiungimento più ambito del *millesimo socio*...».

Sezione U. G. E. T.

Galleria Subalpina 30 - Torino - Tel. 44.611

SCI - CAI - UGET

Venerdì 27 ottobre nei locali sociali in Galleria Subalpina

Assemblea ordinaria dei soci e simpatizzanti

per redigere il programma 1961-1962 ed elezioni sociali

Essendo intenzione di dare incremento notevole alle attività dello Sci CAI UGET (partecipazione ad allenamenti, gare di fondo e discesa per cittadini, gite sciatorie e gite alpinistiche ecc., sia maschili che femminili), si invitano non solo i soci, ma anche i simpatizzanti od i futuri soci a trovarsi venerdì 27 ottobre alle 21 in sede.

Grande cardata ugetina

DOMENICA 29 OTTOBRE

Trattoria cacciatori di Olivero

Inverso Pinasca

Programma: ore 10,30, rottura delle pignatte; gara alle bocce con premi alle prime tre coppie classificate; ore 12,30, grande cardata; ore 15, danze con orchestrina. Sale coperte in caso di cattivo tempo.

Quote: Pranzo L. 800 - Bagna cauda con verdure assortite, minestrina al brodo, frutta oppure formaggio, un quarto vino.

Viaggio pullmann L. 450: partenza ore 9 piazza Castello (piazzetta Reale); ritorno: partenza ore 18, a Torino ore 19.

Gara alle bocce L. 100 per partecipante.

Le iscrizioni al pranzo ed al pullman, valide solo se accompagnate dalle quote, si ricevono esclusivamente in Segreteria sino alle ore 18 di venerdì 27 ottobre: questo al fine di evitare spiacevoli rifiuti sul posto.

In automobile: a Villar Perosa km. 48: quindi dal centro dell'abitato a sinistra (cartello indicatore) per km. 2 di strada asfaltata a frazione Grange da «Olivero».

Proiezioni

Giovedì 26 ottobre

Giovedì 26 corr. avranno inizio le proiezioni preventivate secondo il programma che verrà esposto in vetrina.

La prima proiezione verrà tenuta in Sede in Galleria Subalpina, auspice il Gruppo Cinematografico CAI UGET.

Il sig. Uscello ed il geom. Andreotti si stanno interessando per organizzare, a partire dal prossimo novembre, le serate in una capace sala, serate che avevano riscosso un notevole successo nella passata stagione.

Stagione sci-alpinistica 1961-62

Programma gite sociali

Il programma di quest'anno richiede brevi parole di presentazione per quanto riguarda la larga *parte data alle gite sciistiche* nei mesi da novembre a febbraio. Si tratta di gite non lunghe e prive di qualsiasi difficoltà, scelte tuttavia tra gli *itinerari* più belli e interessanti che si possano percorrere nei mesi invernali sulle nostre montagne. Si è però anche data la *preferenza* a gite con partenza da località alpine attrezzate con impianti meccanici (Sestriere, Fraiy, Bardonecchia, Beaulard, Crissolo, Pila, Gressoney) in modo che potranno usufruire dei nostri pullmann, nei limiti dei posti disponibili, anche *coloro che preferiscono* lo sci in pista. Ci auguriamo però che siano numerosi coloro che risponderanno all'invito di calzare le pelli *di foca anche durante l'inverno*, per procurarsi l'allenamento e la preparazione necessari ad affrontare tranquillamente le più impegnative gite primaverili.

12 novembre: **Monte Malamot** m. 2914; **Colle del Moncenisio**, Val di Susa.

3 dicembre: **Monte Genevris** metri 2533; traversata da Pragelato a Ulzio.

17 dicembre: **Cima delle Liste** m. 2738; *Ghigo di Prali, Val Germanasca.*

6-7 gennaio: **Bardonecchia, Col della Mulatera** m. 2415; **Rif. G. Rey** (pernott.); **Madonna di Catolivier** m. 2105, Ulzio.

21 gennaio: **Punta Sea Bianca** m. 2721; traversata da Crissolo a *Villar Pellice.*

4 febbraio: **Punta de la Pierre** m. 2653; traversata da Pila a Aymavilles.

25 febbraio: **Col D'Olen** m. 2881; Gressoney, Val del Lys.

18-19 marzo: **Pontechianale, Passo di S. Chiaffredo** m. 2.764; *Viso Mozzo* m. 3018; *Rif. Q. Sella* (pernott.); **Punta Venezia** m. 3095, Crissolo.

7-8 aprile: **Pic del Tabor** m. 3206; *Rif. III Alpini, Valle Stretta.*

29-30 aprile-1 maggio: **Punta d'Arbola** m. 3235; **Blindenhorn** m. 3375; **Rif. Città di Busto**, Val Formazza.

12-13 maggio: **Delfinato** (a destinarsi).

31 maggio-1-2-3 giugno: **Traversata Cervinia**: Ollomont; Schönbielhütte, Cab. des Vignettes, Cabane de Chanrion.

Sciistica al Monte Malamot (m. 2914)

12 novembre

Quest'anno suona presto la sveglia per gli ugetini sci-alpinisti: il 12 novembre è stata programmata la prima gita al Monte Malamot con partenza dal colle del Moncenisio: gita facile e breve (neppure 1000 metri di dislivello), ma nello stesso tempo assai panoramica e rimunerativa, l'ideale insomma per riprendere confidenza al più presto con gli sci e le pelli di foca.

Mentre per *l'orario* (partenza in mattinata da Torino) e le quote rimandiamo all'apposito avviso in sede, ricordiamo che sarà necessario il passaporto (qualora il Passo sia ancora aperto) e l'utilità di un equipaggiamento da alta montagna, essendo generalmente il Moncenisio una zona piuttosto ventilata.

Iscrizioni in segreteria sino a giovedì 9 novembre: partecipanti limitati a 20.

Consuntivo del Campeggio nazionale

Il *consuntivo del Campeggio* Nazionale di Val Veny 1961 non poteva essere più brillante: circa 5000 presenze, oltre 1700 partecipanti a gite, *64 dei* quali hanno raggiunto la cima del Bianco, scaluto 3 volte in gita collettiva; 44 le persone che hanno richiesto *di proseguire il soggiorno* senza essere prenotati. Ecco i dati salienti ai quali vorremmo aggiungere che la stragrande maggioranza *dei campeggianti sono* tutti soci del CAI.

Tanti, moltissimi i consensi pervenuti anche dalla lontana *America. Un presidente di* Sezione per es. ci dice: «Il mio terzo campeggio in Val Veny è trascorso come meglio non avrei potuto desiderare. Anche i miei amici desiderano ringraziarvi per la ottima accoglienza: quelli di essi che per la prima volta si sono recati al Campeggio sono rimasti assai favorevolmente impressionati non solo per il trattamento e la organizzazione, ma soprattutto per l'ambiente cordiale, familiare che vi hanno trovato. Speriamo l'anno venturo di poter prolungare il soggiorno...».

Una recentissima lettera da Napoli: «Ho avuto modo, assieme ad alcuni amici, di apprezzare la bontà della vostra organizzazione ed iniziative, quest'estate, in cui ho avuto il piacere di trascorrere una settimana presso il campeggio in Val Veny. Desidererei ora informazioni sul Rif. Venini...».

Per completare vorremmo ancora trascrivere alcune righe di una signorina, che tra l'altro ha compiuto la salita del Bianco per la via della Brenva: «...Non mi sono *mai divertita* tanto come all'UGET e spero di ritornare l'anno prossimo non solo per un turno come già l'anno scorso con i *Veronesi, abbiamo nuovamente* combinato in diversi di ritrovarci. Il posto è incantevole e per chiunque ami la montagna basta essere *lassù ai piedi della stupenda* Aig. Noire, di fronte alla Brenva ed all'imponente cerchia delle cime, per essere felice. Per chi si accontenta c'è il cannocchiale con cui seguire le cordate che si inerpicano (senza alcun riferimento ad un mattino in cui 8 di noi salivamo al Bianco per lo sperone della Brenva).

Per chi desidera allenarsi c'è tutta la serie di passeggiate e gite nei dintorni (*diffidare* del vecchio cane del margaro che non morde ma si porta via il sacchetto della colazione!).

Per chi vuol fare dell'alpinismo non c'è che la scelta della meta. E rivolgendomi al Direttore geom. Andreotti dirò che Lei non è solo il Capo, ma anche la Guida e porta con pazienza e sicurezza le sue cordate anche ai principianti, in alta montagna, con lei si va tranquilli per la sua grande esperienza e la sua provata capacità e se è terribilmente serio nei punti difficili, appena si è fuori pericolo o in bivacco (penso al Requin ed alla Fourche) c'è sempre un suo commento a dare il buon umore a tutta la compagnia. Il Campeggio in Val Veny è così simpatico ed accogliente perchè gli avete dato l'impronta del vostro carattere e a noi campeggiatori non rimane che ringraziarvi e ricambiare di cuore l'amicizia che vi abbiamo trovato».

Seppure tanti sono rimasti contenti anche nel periodo di Ferragosto, pur tuttavia si sono verificati alcuni rilievi — non determinati certo da cattiva volontà — purtroppo quando il numero dei presenti è forte (siamo arrivati a 154 presenze) nascono inconvenienti che non sempre è possibile eliminare: approvvigionamenti difficili specie nei negozi oberati da richieste, personale di servizio già tanto difficile da reclutare, necessità di ogni singolo che pur essendo giustissime vanno inquadrate con quelle generali.

Purtroppo quest'anno durante il periodo più affollato vi è stata la percentuale più bassa di partecipanti alle gite, il che vuol dire impegno continuato del personale anche sulle ore a cavallo del mattino-pomeriggio, personale che non può svolgere altri compiti come in passato, o prepararsi meglio per i servizi della sera.

Comunque anche questi problemi sono posti allo studio e si farà *in modo di eliminarli* per il prossimo anno.

Molti i visitatori del Campeggio tra le personalità del CAI: *primo fra tutti il Presidente* gen. dr. Bertinelli, il vice Presidente sen. Chabod, i consiglieri centrali avv. Saviotti, dr. Antoniotti, il dr. *Ardenti Morini, l'avv. Negri,* il dr. Saglio, il cav. Toniolo, il cav. Soardi, il dr. Agostini, il rag. Cappelli e tra gli altri il dr. Toni Gobbi, il dr. *Massimo Mila*, Dionisi, il prof. Ro, Walter Bonatti con un [illegible] argentino, il sig. Bassi [illegible] il presidente del [illegible] Oraini ed il Presidente del CAI di Parma rag. Vignali, nonchè il dr. Quaranta, Direttore centrale.

Alla festa delle guide [illegible] stante il tempo [illegible] tenuto impegnato [illegible] de — erano presenti, guidati dal decano Adolph Rey e da Croux Eliseo, i vari Rey, Salluard, Savoix, Pennard, Favre, Pellin, Ollier. Il sindaco, impegnato per la sua carica, [illegible] sig. Peronne [illegible] rappresentante le truppe alpini con alcuni altri ufficiali con a capo il Gen. Ambrosiani.

Ad accogliere gli ospiti erano il Presidente generale Ratti con i vicepresidenti Maggiani ed Usello ed il Segretario dr. Ivaldi, i consiglieri Rampazzi, Gabutti, Garetto, Tagliafico, ed i rappresentanti della Sottosezione di Venaria. Per la Sede centrale il cav. Toniolo, il cav. Soardi, il rag. Beamini, il dr. Aldo Quaranta ed il rag. Cappelli.

Commissione rifugi e campeggi

Si è tenuta la riunione della Commissione *Rifugi* e Campeggi sotto la presidenza del sig. Maggiani per trattare gli argomenti:

Rif. Gonella al Dome. — Lavori eseguiti per lo sbaraccamento, approvazione del progetto Andreotti ed illustrazione dei materiali che serviranno per la costruzione. Trattative per il trasporto.

Bivacco Val-Sea — Lavori eseguiti per la rimessa in opera dei lettini riparati, che il sig. Usello e Gabutti hanno eseguito in luglio.

Rif. Rey — Punto sulla situazione lavori di costruzione del fabbricato addossato al Rifugio. Arredamento del medesimo. Punto sui lavori della seggiovia e skilift. Risoluzione del problema custode in previsione del grande lavoro derivante dall'entrata in funzione dei mezzi di risalita. Accordi intervenuti per la luce elettrica e l'acquedotto.

Campeggio Val Veny — Relazione consuntiva.

Rif. Venini — Lavori da eseguire, di manutenzione ordinaria e straordinaria. Modifica impianto riscaldamento da carbone a nafta.

Rif. Venini al Sestriere

Quasi esaurito *il* periodo di S. Ambrogio, così per quelli di Natale, Capodanno ed Epifania: incominciano già ad arrivare le richieste per le festività pasquali.

Ai lavori di manutenzione e rifacimento ordinari si aggiungerà quest'anno la sostituzione del riscaldamento a carbone con quello a nafta, con conseguente miglior distribuzione del calore e maggior pulizia. Il consiglio di Presidenza ed il geom. Andreotti hanno compiuto un sopraluogo ed i lavori sono in corso.

La quota settimanale di soggiorno è rimasta a L. 11.900. In questi giorni è incominciata la spedizione dei dépliant a colori che hanno riscosso così grande interesse per la magnifica veste tipografica e per la loro utilità per i dati contenuti. Verrà inviato a richiesta dalla Segreteria del CAI UGET, alla quale dovranno pure essere indirizzate le prenotazioni.

Rif. Rey a Beaulard

La seggiovia è stata ormai ultimata; lo skilift che porterà oltre il Rif. Rey è in fase di avanzata costruzione; è stato eseguito il lavoro preparatorio del terreno per il completamento delle piste che, per un totale di circa 5000 metri di dislivello, si distribuiranno nella zona con uno sviluppo di circa 20 km. di discesa. La zona è veramente bella, la neve è considerata tra le migliori per l'esposizione e la natura del terreno dà garanzie agli sciatori provetti ed ai debuttanti.

E' in corso di stampa un dépliant che illustrerà impianti e zona. Intanto il Rif. Rey — già magnifico e civettuolo — si è arricchito della costruzione nella quale trovano posto una sala per [illegible] calda e una nuova [illegible]

Si [illegible] ultimando i lavori di rifinitura: nel giro di un mese e [illegible] il progetto studiato e realizzato dal geom. Andreotti e vagliato dalla Commissione Rifugi, e sotto la direzione dello stesso Andreotti [illegible] zona [illegible] sciatori da gita, i quali però potranno godere dei mezzi di risalita per compiere gite di maggior quota, abbondanti nella zona.

Le prenotazioni sono aperte; vi saranno camere a 2 e più posti ben riscaldate ed accoglienti. Le sale da pranzo e di passaggio saranno pronte ad accogliere gli sciatori per le vacanze di fine settimana.

La quota di soggiorno indicativa è di L. 11.500 per settimana.

Siccome i posti sono limitati, l'ambiente è quello famigliare del Club Alpino e i mezzi di risalita permetteranno di compiere tante discese con bassissimo prezzo, è necessario prenotare con anticipo notevole, specie per le festività di S. Ambrogio e natalizie.

Gite effettuate

AL VISOLOTTO, 16 settembre: contrariamente alle speranze, il clima caldo ed afoso di Torino ci aveva accompagnato sino a Ponte Chianale, e la salita al Gagliardone, sotto una pesante cappa di nebbia senza un filo d'aria, ci *era costata* non poco sudore, ma la notte eravamo tutti riuniti nel piccolo ed ospitale rifugio della Val Varaita, ai piedi del *Viso*.

Al mattino tempo splendido, e mentre le ultime stelle cedono alla luce dell'alba saliamo in lunga *fila i noiosi ghiaioni che* portano al Colle delle Cadreghe, donde si domina il versante della val Po. Posati i sacchi e formate le cordate, *attacchiamo* la *breve* ma divertente cresta, che tosto è tutta un brulicare di arrampicatori. In breve siamo sul Picco Montaldo, stupendo balcone da cui ci si affaccia sulla Nord del Viso, e pare di toccarla. Ma appena si sparge la voce che il Picco Settentrionale è quattro metri più alto, tutti vogliono proseguire e, dopo aver attraversato con bella arrampicata il Picco Centrale, ci si ritrova verso le 10 ai piedi della croce della punta più alta. Siamo una ventina e quasi tutti son saliti quassù per la prima volta: guardiamo con attenzione il panorama amplissimo e ci indichiamo l'un l'altro le note cime vicine e lontane.

Scendiamo poi con prudenza sempre per la cresta Sud-Est, più *sicura della via normale dalla* caduta di pietre, ed in breve siamo al rifugio donde scendiamo a Castello sotto un cielo nuovamente coperto di nebbia.

Così si è concluso il programma estivo per la cui ottima riuscita si deve ancora una volta dar lode ai partecipanti alle varie uscite, sempre numerosi, seri e preparati. Ad essi in particolare rivolgiamo l'invito a partecipare tutti quanti alla Cardata del 29 corr. per festeggiare insieme una stagione fortunata; e nello stesso tempo a spolverare gli sci per la prossima attività invernale ormai imminente.

Raduno soci anziani

Come consuetudine, completo *successo* di adesioni a questo tradizionale raduno: anche il tempo, che fino alla sera prima era stato orribile, volle dimostrarsi benigno *ed una festa d'azzurro e di* sole accolse gli anziani ugetini al loro arrivo a Montoso; il Roc del Duc comoda meta, offerse ai partecipanti il superbo panorama della pianura piemontese, inquadrata nel mirabile scenario delle Alpi, dal Rocciamelone al Rosa, dalle Colline del Monferrato a Superga.

Il pranzo trovava adunati nel grandioso salone dell'albergo tutti i più cari nomi della UGET di ieri e di oggi, dal Presidente gen. le Ratti a Soardi, da Maggiani a Toniolo e Bianchi e Pippi Ravelli, Matis, Brugnago, Gabutti, Garetto, Panatti, Andreotti, Ratti, i F.lli Berra, Celoria, Serra, Gorino e tanti altri che il poco spazio non permette di citare. Era così un intrecciarsi di cordiali conversazioni, un riannodarsi di amicizie sopite dagli anni, un ricordare nostalgico di ore vicine o lontane, trascorse lassù tra le montagne, uniti dalla stessa corda, avvinti dalla stessa passione; e la fredda sera di ottobre scesa troppo presto a separare ancora una volta queste care amicizie ritrovate, lasciando nel cuore di tutti il ricordo di una simpatica giornata.

Ai soci anziani

Il Presidente rivolge ai numerosi soci anziani che hanno partecipato al raduno dell'8 ottobre al Montoso un vivo ringraziamento per aver accolto l'invito loro rivolto e esprime loro la sua *riconoscenza* per l'attaccamento che hanno per la Sezione, della quale sono ora come in passato la parte eletta, che i giovani devono apprezzare *per saperli imitare*.

Il ricordo della magnifica giornata trascorsa in loro compagnia al Montoso gli è particolarmente *caro: rimarrà sempre vivo nel suo* animo e a tutti rivolge un affettuoso augurio di rivedere tutti insieme il prossimo anno.

BIBLIOTECA. — Si avvisano i soci che, per il consueto inventario annuale, la biblioteca rimarrà chiusa giovedì 29 novembre p.v. Al fine di evitare una prolungata chiusura della suddetta si prega di fare pervenire i libri che i soci hanno in prestito entro tale data.

Attività del Gruppo speleologico

Mostra di fotografie «Stalattite d'oro»

Il 30 settembre, alla presenza del prof. Giuseppe Nangeroni, presidente del Comitato Scientifico del C.A.I., del nostro presidente gen. Giuseppe Ratti, e di S.E.D.R. Peretti Griva, si è inaugurata nel salone della Scuola Carducci in Corso Matteotti, la 1.a Rassegna nazionale di fotografie speleologica «Stalattite d'oro», organizzata dal G.S.P.

L'allestimento della Mostra, a cui hanno partecipato 152 speleologi di tutta Italia con 450 opere, è stato curato da Carlo Tagliafico con alcuni collaboratori ed è durato circa un anno. Le opere accettate esposte erano 111, di 52 autori.

Sono stati assegnati i seguenti premi: la Stalattite d'oro offerta dalla Presidenza del C.A.I.-Uget a Gianni Brunelli di Bologna; una targa in oro offerta dalla Società Speleologica Italiana a Giovanni Nanni, di Palermo; una targa in oro e argento del Rotary Club Torino Nord a Gianni Pasini di Milano; inoltre una coppa offerta dal sindaco di Torino; due premi erano poi riservati a membri del Gruppo.

Convegno di speleologia «Italia '61»

Il 30 settembre si è inoltre inaugurato il Convegno di speleologia Italia '61, con la presidenza del prof. Nangeroni.

Il convegno aveva come scopo di mettere al corrente gli speleologi esploratori sugli sviluppi degli studi speleologici e sulla possibilità di una loro collaborazione con gli specialisti. I partecipanti erano circa 80; nei due giorni della sua durata sono state svolte le seguenti relazioni:

Prof. G. *Nangeroni*: «Doline e polja»; prof. G. M. Ghidini: «La biospeleologia e le sue mète»; prof. D. Gribaudi: «I fenomeni carsici e la loro influenza sull'attività umana»; Yves Creac'h (del Gruppo Grotte del C.A.F. di Nizza): «Moderne tecniche di esplorazione»; dott. A. Cigna: «La meteorologia delle Grotte»; prof. S. Maletto: «L'operazione "700 ore sottoterra"»; ing. P. Chiesa: «Alcuni problemi di speleoidrologia».

Esplorazione dell'abisso R. Gaché

In questo mese il nostro Gruppo non si è dedicato però unicamente a lavori «al tavolino», ma mentre fervevano i preparativi per il convegno e la mostra, un gruppo di «giovani» organizzava l'esplorazione dell'abisso R. Gaché (Marguareis). Tale abisso, come si ricorderà, era stato parzialmente esplorato dai triestini e dai francesi, fino a quota 402 nel 1954 e 1955. Successivamente nel 1959 avevano tentato di continuarne l'esplorazione armando il pozzo di 127 m. con l'affanno, ma la gran quantità di acqua, prodotta da un ampio nevaio all'imbocco della grotta rendeva praticamente impossibile la discesa; l'esplorazione era stata interrotta a quota —207.

Ma l'abisso rimaneva un obiettivo da raggiungere e aspettavamo una occasione buona. Quest'anno, data la scarsa quantità di neve, le condizioni erano ottime e si decideva di ritentare l'impresa. Veniva portato il materiale con dei muli fino al Colle del Pas, domenica 17 settembre, e si armava la grotta fino al fondo del predetto pozzo. Il 24 una squadra si recava all'abisso per continuare l'esplorazione. Mentre 4 uomini rimanevano d'appoggio all'imbocco del pozzo, 5 scendevano scaglionandosi lungo i pozzi di 45 e 95 m., giungendo così in 3 al punto raggiunto dai francesi della spedizione del 1955.

L'ostacolo finale era una strettoia cattiva; il vento gelido che vi spirava ci dava il coraggio di iniziarne la disostruzione, protrattasi per 2 ore circa. Alla fine, passati, si trovava un pozzetto e quindi un pozzo, dove si arrestava, per allora, la esplorazione. Le 30 ore di esplorazione si erano dimostrate fruttifere.

Il disarmo effettuato l'8 ottobre, da 6 persone, si presentava difficoltoso causa il maltempo nella marcia verso le Grotte e l'acqua nell'interno, e veniva effettuato in 10 ore.

III Congresso Internazionale di speleologia

Il socio Giuseppe De Matteis ha partecipato come delegato ufficiale del G.S.P.-C.A.I.-UGET alla terza riunione di tutti gli speleologi del mondo, che si è svolta quest'anno in Austria (nel 1953 a Parigi, nel 1958 a Bari). Il congresso, a cui hanno partecipato complessivamente circa 250 speleologi tra cui *una quindicina di italiani*, ha avuto inizio a Vienna il 17 settembre.

Ivi si sono svolte le sedute scientifiche, nel corso di 6 giorni. Gli argomenti trattati erano: speleologia fisica, biologica, *habitat* umano, documentazione e tecnica di esplorazione, oltre ad alcune sedute su argomenti *particolari. Ha anche funzionato* la commissione internazionale per la terminologia e i simboli convenzionali.

E' stata creata una commissione per l'aggiornamento di un elenco delle grotte più lunghe e più profonde del mondo.

Sono seguite alcune escursioni nelle grotte del Dachstein e del Salisburghese, tra cui la famosa Eisriesenwelt, il cui sviluppo con le recenti esplorazioni pare *si aggiri sui 42 km.*

Particolarità di molte di queste grotte è quella di essere occupate *nelle parti superiori* da veri ghiacciai sotterranei, dove una sapiente illuminazione crea effetti indimenticabili.

Il nostro delegato ha avuto contatti con speleologi di vari paesi che già conoscevano di fama il nostro Gruppo per le sue esplorazioni e ultimamente per l'Operazione «700 ore» (di cui hanno molto parlato anche i giornali d'oltre cortina). Il Gruppo Speleologico Piemontese ha ricevuto in questa occasione inviti per spedizioni in Polonia, Spagna, Libano e Sud Africa.

SCI CLUB EST MILANO

TELEFONI: 275.189 - 201.682 - 275.458

GITE DI NOVEMBRE: 4, 12, 19, 26: Cervinia L. 1.100. 26: Sportinia L. 1.250.

Tesseramenti 1960-61. — Iscrizione Sci Club Est Milano L. 500; tessera F.I.S.I. 500; E.N.A.L. 500; E.N.A.L. più bollino - spettacoli 800; distintivo Est Milano per maglione L. 300.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2